N. 74 — Lunedì 15 Marzo — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Lunedì 15 Marzo — N. 74

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Francia, Tunisi, Estero — qualunque destinazione fr. 32 16 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Il blocco dei porti di Candia è deliberato.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 15,10:

Si annuncia ufficiosamente che questa sera istessa, o al più tardi domattina, gli ammiragli della squadra internazionale riceveranno ordine dai loro Governi di procedere al blocco dei porti di Candia. L'ordine verrà subito eseguito.

Le Potenze non risponderanno alla nota greca, ritenendo inopportuno di entrare in una specie di polemica politica col Governo ellenico.

Oggi ebbe luogo a Trafalgar Square una dimostrazione delle Società operaie, con numerosissime bandiere, a favore di Creta. Da sei palchi parlarono altrettanti oratori.

Si votò una mozione di biasimo per la politica del Ministero contraria al sentimento popolare.

***

Pietroburgo, 14 (*Stefani*). — Il *Journal de Saint Pétersbourg* constata che la risposta ellenica all'*ultimatum* delle Potenze non è certo soddisfacente. Le Potenze non avevano da consultare l'opinione del Governo ellenico. Esse manifestarono soltanto ad Atene la loro volontà nettamente formulata. Il Governo ellenico, non tenendo conto di questa volontà, dimostra che col pretesto di assicurare la sorte di Candia mira ad annettersi l'isola per sorpresa. Le Potenze sono troppo unanimemente decise di mantenere la pace per sanzionare tali progetti. Esse, di fronte alle risposte della Grecia, si vedranno costrette a ricorrere a misure di rigore; nello stesso tempo troveranno nelle risorse, di cui dispongono largamente, il mezzo certo di pacificare Candia senza il concorso delle truppe greche.

***

La Canea, 14 (*Stefani*). — Gli ammiragli chiesero ai rispettivi Governi d'inviare a Retimo, Candia e Sitia effettivi di marinai uguali a quelli sbarcati a La Canea.

L'ex-comandante la squadra greca sotto inchiesta.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 15,20:

Il comandante della *Kaiserin Augusta* (la corazzata tedesca che si trova nelle acque di Candia) intende iniziare un'inchiesta sull'operato del commodoro Reinacke, l'ex-comandante della squadra greca.

Il Reinacke è accusato di avere scientemente — o per semplice negligenza — trascurato di riferire ai capi degli insorti le deliberazioni degli ammiragli, i quali avevano incaricato il comandante greco di dir loro di non molestare i turchi, sotto pena del bombardamento delle navi estere.

Dal colloquio che ieri l'altro gli ammiragli ebbero coi capi degli insorti, risultò che Reinacke non adempì al suo dovere d'ambasciatore. Invece se egli avesse riferito la decisione degli ammiragli, molto sangue si sarebbe potuto risparmiare.

Sembra pure che il Reinacke sia accusato di altri fatti gravi.

In ogni modo le sue dimissioni forzate, dimostrarono come il Governo greco avesse ragioni per essere malcontento di lui. Pare che l'inchiesta sia fatta dal comandante tedesco, perchè anche il Reinacke è d'origine tedesca.

Non si manderanno truppe a Candia ma soltanto marinai.

Il colonnello Vassos sfida l'Europa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

L'*Agenzia Italiana* dice che non si spediranno dall'Italia truppe per un'eventuale occupazione di Candia, ma si spediranno i marinai necessari per completare gli equipaggi di quelle navi che ne hanno sbarcati una parte per presidiare La Canea e per le altre operazioni compiute in terra.

Secondo la stessa *Agenzia*, mentre i capi degli insorti cretesi hanno dichiarato di accettare l'autonomia dell'isola come una soluzione provvisoria, deponendo le armi, il colonnello Vassos, invitato ad uniformarsi a questa risoluzione, ha dichiarato di non riconoscere nell'isola alcuna autorità superiore o diversa dalla sua; che le sue forze, tra greci regolari ed insorti, hanno in mano l'isola, salvo un piccolo forte ancora presidiato dai turchi e che ben presto sarà espugnato. Se anche gli equipaggi occupassero i porti di La Canea, Eraclion o Retymo, egli è in grado di tener testa, nel centro montuoso dell'isola, a qualunque spiegamento di forze avversarie.

L'*Opinione* dice essere probabile che il blocco pacifico di Candia venga esteso a qualche porto greco.

La partenza dei greci di Rumenia.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 14,30:

Mandano da Bukarest alla *Wiener Neueste Nachrichten* ch'è partita da quella città l'ultima spedizione di coscritti e volontari greci residenti in Rumenia.

Sono 4215 uomini che in men di una settimana sono tornati in patria per fare il soldato. La popolazione di Bukarest fece ai partenti un'ovazione straordinaria. Gli uomini li caricavano di sigari e liquori; le signore di fiori.

Il colonnello greco Pyripolos, venuto apposta per organizzare la partenza dei suoi connazionali, fu ricevuto dal re Carlo, che lo trattenne a colazione e gli affidò una missione segreta per re Giorgio.

I socialisti tedeschi e la questione di Candia.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 14,30:

Il famoso socialista Liebknecht, che giovedì scorso già pubblicava sul *Vorwärts* un articolo contrario ai candioti e favorevole alla Turchia, giacchè negava le stragi di Armenia e di Candia, pubblicherà prestissimo sullo stesso giornale un altro articolo, in cui confermerà i suoi apprezzamenti sulla questione candiota, insistendo sulla necessità che i socialisti di tutti i paesi si adoperino con tutte le loro forze a distruggere la potenza della Russia e l'alleanza sua colla Francia, alleanza contraria all'umanità, alla civiltà del popolo.

Liebknecht non vuole dunque nessuna dimostrazione di forza per far piacere ai candioti. Inoltre dichiarerà che egli e i suoi compagni già hanno scritto in questo senso ai capi socialisti delle altre nazioni, sperando l'appoggio.

(Che sia da attribuirsi ad una parola d'ordine venuta da Berlino il voltafaccia di Nicola Barbato, di cui ieri pubblicammo una lettera, che lasciavasi per « commodia » l'agitazione greca?)

Un'interpellanza al Senato per Candia.

Roma, 14, ore 21,30. — Oggi venne inviata alla presidenza del Senato la seguente interpellanza: « I sottoscritti senatori, dolenti pel bombardamento contro gli insorti cretesi per opera di navi italiane, chiedono d'interpellare in proposito il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri. — Odescalchi, Pissavini. »

L'*Opinione* dice essere strano interpellare prima dell'inaugurazione della legislatura.

Il discorso dell'on. Prinetti a Napoli.

Napoli, 14 (*Stefani*). — Stasera, alle ore 20,30, vi fu in onore del ministro Prinetti, nella sala Vega dell'*Hôtel des Etrangers*, un banchetto di 200 coperti, offerto dall'Associazione Costituzionale e dell'Unione Nazionale Monarchica. Vi parteciparono i senatori Sacchi, Pessina, De Martino, De Seta, Barracco, D'Antona, Nunziante, Arnaldi, Galluzzi, Cardarelli, e gli ex-deputati Rosano, Alife, Pinelli, Pavoncelli, Dellarocca, Giusso, De Nicola, Mazzella, Balenzano, Rocco, Zainy, Visocchi, Morelli, Sonbe, Grossi, Fiuni, Vagliasindi, Caponi, Lo Re; i candidati alle prossime elezioni De Renzis, Bianchi, Palamara, Maury, Arlotta, Sirignano, Di Giorgio, Paolucci, De Cesare, Curati, De Luca, Donava, Mezzanotte, Summonte, Guerritore, Pecoraro, Marvasi, Di Gennaro, Ferrigni, Di Fazio, Abignente, Cicarelli, Venditti, Calabria.

Assistevano Branca, Gianturco, Serena, Palumbo, Mazziotti, Arcoleo, Simeoni, Afan De Rivera, Landini, Conte, Tajna, Lacava, Botilla, Torraca, Lo Jodice, Barracco, Materi, Masci e Fede.

Alle ore 22 il sindaco fa un brindisi al Re, accolto da vive acclamazioni. L'on. Simeoni augura a ringraziare l'onorevole ministro Prinetti di avere accettato l'invito.

L'on. Prinetti, salutato da un lungo ed unanime applauso, comincia il suo discorso.

Ecco i passi principali del discorso che il ministro dei lavori pubblici, on. Prinetti, ha oggi pronunziato a Napoli:

Sono passati ventidue anni dal giorno in cui uno dei vostri maggiori uomini, Silvio Spaventa, si affermò fautore autorevole dell'esercizio di Stato e ne iniziò, come ministro dei lavori pubblici, l'attuazione. Malgrado il rispetto grandissimo che professavo per l'illustre uomo, le questo argomento già allora la dissentiva da lui, ed oggi non mi parrebbe eccessivo il supporre che, se rivivesse, forse egli stesso modificherebbe il suo pensiero.

Quando come ministro ebbi campo di misurare da vicino i risultati del sistema che, specialmente dopo il 1879, era prevalso in Italia, di valutare i disordini che esso aveva generato nell'amministrazione dello Stato, gli onori che esso aveva imposto all'erario ed all'economia nazionale e le condizioni d'esercizio ferroviario che n'erano derivate, davvero confermarmi sempre più nel mio antico convincimento. Se mi ricorda, o signori, ai sillabari disposi specialmente negli ultimi quindici anni, agli abusi, pur troppo normali inevitabili, che accompagnarono questa dispersione, è forza convenire che ben scarsi sono i risultati ottenuti in loro confronto.

E così pure, studiando i molti difetti del nostro esercizio ferroviario, e ricercandone con cura le cagioni, mi sono sempre più convinto che esse si devono più specialmente ascrivere all'indole non completamente privata di questo esercizio.

Così, ad esempio, la compartecipazione dello Stato nei proventi delle ferrovie è un ostacolo quasi insuperabile alla applicazione di quelle tariffe ultrabasse, che negli altri paesi concorrono a vivificare il traffico delle merci di maggior peso o di minor valore e che tanto gioverebbero a rianimare la produzione nella vostra regione, diffondendo in essa i benefizii di una più continua ed estesa operosità.

Infatti, qualunque tariffa in Italia, per effetto del contratto vigente, non può scendere sotto un limite minimo che non concede almeno il 37 1/2 0/0 di margine utile, perchè altrimenti le Società, le quali di loro parte percepiscono dell'introito lordo il 62 1/2 0/0, non sarebbero compensate delle spese di esercizio che sono a carico loro.

E quando il Governo giustamente volle facilitare, con tariffa assai mite, l'esportazione dei vostri vini, egli dovette, per rimetterci, rimunerare su quei trasporti alla partecipazione che gli spettava; e lo Stato si preparò ad aumentare ancora la misura del suo sacrificio, poichè appunto di questi giorni ho acconsentito la estensione della stessa tariffa anche alla esportazione per via di mare.

Su questo argomento io devo quindi limitarmi a promettervi che non solo la mia adesione non mancherà mai a qualunque sforzo, cui le Società consentissero, ma indurrò con ogni mio energico di studiare tutte quelle facilitazioni che avendo per effetto presumibile uno sviluppo notevole di traffico, possano ripercuotersi in futuri aumenti il compenso ad una immediata diminuzione d'introiti.

D'altra parte, poichè in pratica quando i fondi previsti dal contratto, come finora avvenne, non bastano, è lo Stato che provvede alla manutenzione delle linee ed ai nuovi impianti, ne deriva una lotta diuturna e non certo favorevole alle buone condizioni dell'esercizio fra le Stato, che cerca risparmiare l'esecuzione di opere talvolta necessarie, ma che per lui rappresentano oneri senza benefizii, e le Società, che se reclamano sovente di una necessaria, ma che per esse rappresentano benefizii senza oneri.

Corrente a questi principii è stata e sarà la mia azione di ministro, sia nel dissentire, sia di fronte al Parlamento.

All'infuori di pochi chilometri, alla cui costruzione dovetti provvedere per dare una relativa testa di linea a tronchi già costruiti, non ho appaltato nè appalterò la costruzione di alcuna ferrovia; ma nella stessa legge, che avrò l'onore di presentare alla Camera per chiedere gli stanziamenti necessari a liquidare tutti gli impegni del passato, chiederò altresì che venga elevato a lire 4500 per chilometro il massimo di sovvenzione che il Governo del re può concedere a termini della legge vigente, unicamente allo intento per quelle linee che, prossime al Passo colle leggi del 1879 e del 1885, non furono ancora costruite dallo Stato o rappresentano per lui un impegno morale.

E intanto mi sono dato cura di esaminare con la massima diligenza l'importo totale cui ammontano oggi gl'impegni della azienda ferroviaria, di transigere le controversie, di ridurne di mano in mano le spese di gestione. Sono lieto di potervi dire che questo esame, ormai compiuto, mi ha condotto a risultati abbastanza soddisfacenti, e l'unico che per questo titolo dovrà sopportare ancora il bilancio dei lavori pubblici sarà completamente liquidato in sei anni con uno stanziamento complessivo di 85 milioni.

Riguardo all'esercizio, ho iniziato trattative colle Società per nuovi contratti da sostituirsi a quelli in corso e aventi per obbiettivo un esercizio completamente privato, pur conservando allo Stato la proprietà delle ferrovie.

L'applicazione risoluta di questo diverso indirizzo in materia ferroviaria, nonchè una gestione molto parsimoniosa del pubblico denaro, tale da trarne un effetto utile maggiore di quello finora conseguito, mi hanno messo in grado di soddisfare alle giuste esigenze del mio collega del tesoro, e in pari tempo di provvedere all'adempimento di tutti gli oneri, che al mio dicastero incombono, per le leggi già sancite non solo ma anche per quelle opere finora non deliberate che interessi veri d'ordine generale reclamano.

Il mio collega del tesoro, così vigile ed amorevole custode della finanza, incomodato dal chiedermi una economia di 7 milioni e mezzo, poi mi chiese un altro milione, e da ultimo fece pressantemente appello al mio buon volere; ed io sono stato ben lieto di poter corrispondere alle sue domande. Nell'esercizio 1897-98 il mio bilancio presenterà un'economia di 9 milioni e mezzo, e nel successivo quella di 8 milioni e mezzo, che intendo sia consolidata.

Eppure nonostante queste riduzioni posso assicurare che la mia amministrazione non dovrà mai cessare la mancanza di fondi per rifiutarvi la esecuzione di quei lavori, pei quali concorrano tutti gli altri requisiti richiesti dalle leggi con cui furono votati, o di quelli nuovi che siano giustificati da nuove esigenze.

Per le bonifiche, poi, è mio intendimento in questo ramo di lavori provocare una peculiare attività. Percorrendo, or non è molto, circondato da affettuose accoglienze, di cui a tutti esprimo i miei ringraziamenti, il versante tirreno e il versante adriatico di questa vostra regione attraverso la Puglia e la Calabria, ho dovuto pur troppo accorgermi come le leggi votate dal Parlamento italiano, all'intento di bonificare le contrade meno fortunate, abbiano in quello provinciale prodotto scarsissimi frutti, e tanto più ne fui addolorato in quanto che in altre parti d'Italia questa medesima legge hanno già prodotto non sperevoli effetti.

Io mi propongo quindi, o signori, di presentare al Parlamento un disegno di legge che si adatti all'indole differente delle regioni italiane, per modo da assicurare uno svolgimento armonico delle opere di bonifica in tutta la penisola.

Naturalmente ciò non si potrà ottenere senza aumentare di alcuni milioni la spesa annua che per le bonifiche oggi il bilancio sopporta, ma questo aumento io già accerto che sarà contento senza difficoltà nei limiti del bilancio dei lavori pubblici da consolidarsi, come già dissi, nella sua cifra attuale.

Il meraviglioso sviluppo del porto di Genova, che ha superato tutte le maggiori previsioni, impone allo Stato il dovere di mantenere pari alla sua grande missione questo, che è il cuore del commercio italiano, ed anche a ciò nutro fondata speranza di potere provvedere, mediante il concorso di tutti gli enti interessati, con la chiusura del mio bilancio.

Parlai non bisogna discutacare che col traforo del Sempione e con i valichi alpini già compiuti del Cenisio, del Brennero e del Gottardo, le Alpi più non sono un ostacolo a che l'Italia diventi veramente il grande sbocco dell'Europa verso l'estremo Oriente.

Di questo gran moto, o signori, Genova e Venezia, Brindisi e Napoli sono i principali punti d'convergenza. E, preoccupato di questo pensiero, io mi sono applicato a studiare i mezzi atti a renderlare le più rapide comunicazioni fra essi e i centri marittimi dell'Europa.

Il discorso dell'on. Prinetti è finito circa alle ore 23; fu spesso interrotto e salutato alla fine da fragorosi ed unanimi applausi.

Un discorso del sottosegretario Palumbo.

Castellammare di Stabia, 14 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 10, giunse il sottosegretario della marina, ammiraglio Palumbo, ricevuto dal sottoprefetto, dalle altre Autorità, dalle Società operaie e da popolo plaudente. La città è imbandierata. Una dimostrazione di circa mille persone accompagnò Palumbo alla sala del Consiglio. Quivi egli pronunziò un applauditissimo discorso, invocando la concordia dei partiti pel bene della cittadinanza. Ricordò il *Duilio*, di cui fu comandante e che darà da questa cantiere, del quale trattoggiò la storia. Si disse orgoglioso di condurre Brin, creatore dei colossi navali. Parlò dell'effetto del ministro per questo cantiere, cui è affidata la costruzione di nuovi tipi di navi. Concluse fra ovazioni con « Viva il Re », di cui oggi ricorre il genetliaco; « Viva Casa Savoia e Castellammare ».

Parlarono applauditi altri oratori.

Ieri un'altra dimostrazione accompagnò Palumbo all'*Hôtel d'Italie*, ove ricevette le Autorità e la cittadinanza. Palumbo partì poscia per Gragnano.

Un altro discorso africanista dell'on. Di San Giuliano.

La *Stefani* ci comunica da Catania, 14:

L'on. Di San Giuliano ha pronunciato alle 13, nel teatro Nazionale, un discorso politico.

Il teatro era gremito e l'oratore fu applauditissimo.

« Nelle elezioni generali del 1897 — dice l'oratore — l'Italia è chiamata a decidere se per aver perduto in battaglia insieme trentila e venticinque uomini deve cessare d'essere una grande Potenza. Catania e la sua provincia risponderanno sì, colla stessa fierezza colla quale reagirono contro le pressioni elettorali del Ministero, le quali non maggiori nell'Italia Meridionale ed in Sicilia che nell'Alta Italia, perchè da un capo del Mezzogiorno è maggiore la ripugnanza verso la politica estera e coloniale del Ministero e dall'altro il Governo crede di possedere, mercè i favori e le minaccie ai partiti municipali, il mezzo di far eleggere deputati disposti ad appoggiarlo a qualunque costo.

Dopo gli errori commessi, se non si vuole o non si sa riparare, diventa inevitabile il ritorno da Massaua e Assab prima che nuove sventure ci colpiscano in seguito.

Se appiamo conservare alla nostra vicinanza ed amicizia i capi del Tigrè, possiamo senza grandi spese ricostituire una solida posizione sull'altipiano etiopico, massime se l'Inghilterra persiste nel proposito di distruggere il mahdismo.

La soluzione proposta da Rudinì di limitare l'occupazione a Massaua ed Assab, riservando i nostri diritti sull'*hinterland*, potrebbe essere conveniente nel caso che la Francia, la Russia e l'Inghilterra concordassero con noi la delimitazione di un'equa sfera di influenza, il che non è possibile con una politica che vi allarma la difesa di questa, ed incoraggia quelle ad allargare il compimento dei loro fini, contrari ai nostri interessi, per profittare il momento in cui è al potere in Italia il pessimo Ministero così remissivo.

L'influenza che dal Mareb possiamo esercitare sulle vicende interne dell'Abissinia, ci può permettere di attraversare gli sforzi altrui, diretti a fine di isolarci dell'Abissinia per indebolire la posizione dell'Inghilterra nel Sudan e dell'Egitto, dove a noi conviene che essa si consolidi per eventualmente ad impedire che la Triplicità diventi francese.

Malgrado gli sforzi per mantenere la integrità dell'impero ottomano, le forze centrifughe che lo agitano possono da un momento all'altro riaprire una delle fasi decisive di Oriente, che è parte integrante del più vasto conflitto internazionale, che comprende tutto il nostro emisfero da Dublino a Wadivostok, dal capo nord al capo di Buona Speranza: in quel momento forse non lontano può riuscire pratica e decisiva una forte posizione sull'altipiano etiopico che permetta di esercitare influenza sulle sorti dell'Egitto, sui disegni coloniali di diverse Potenze e di secondare o neutralizzare gli sforzi di quelle Potenze che vogliono far servire al loro opposti fini le forze unite e discordi dell'Abissinia.

La spesa di 50 milioni all'anno calcolata da Rudinì è inattendibile, perchè dettata dalla media di anni in cui accaddero eventi straordinari, che furono effetti dell'errata politica diretta a favorire l'unificazione dell'Etiopia e delle premature ed impreparate conquiste.

Le difficoltà di rimanere sull'altipiano con una spesa moderata sono aumentate, ma non sono insormontabili coll'aiuto degli eventi di una buona politica diretta a profittare delle prossime discordie interne dell'Abissinia, dei sospetti che devranno presto generare nell'animo degli etiopi le ambizioni russe e francesi.

Il regime parlamentare in Italia, si rivela sempre più incapace a soddisfare i bisogni reali della nazione, una politica perseverante nei fini e nei mezzi diventa sempre più difficile all'interno e all'estero, i provvedimenti più gravi si promovono in vista degli effetti parlamentari e non nell'interesse generale del Paese; al Governo arrivano il più facilmente non già i più capaci a reggere, ma i più abili a conquistarlo. Questo stato di cose non può durare senza trarre a rovina le istituzioni e la patria. L'oratore non dispera della forza medicatrice della libertà, ma se anche questa venisse meno confiderà sempre nella missione rigeneratrice della Dinastia, che saprà in ogni evento provvedere alla salute della patria.

Un discorso dell'on. Pullè a Verona.

La *Stefani* ci comunica da **Verona**, 14:

Stamane, alle ore 12, nella villa Pullè, l'onorevole Pullè ha offerto un banchetto al quale intervennero tutti i sindaci del secondo Collegio, il Comitato centrale, il Circolo liberale moderato, l'onorevole senatore Righi e gli onorevoli deputati Poggi e Malacalzi, il sindaco di Verona e molte altre notabilità del Collegio.

Al levar delle mense l'onorevole Pullè pronunziò un discorso che fu vivamente applaudito, concludendo con un brindisi al Re che provocò entusiastiche acclamazioni.

Ecco il sunto del discorso.

L'on Pullè dice: Oggi non preme più tanto sapere a qual parte della Camera si scriverà il nuovo deputato: oggi è suprema necessità che quanti sono uomini d'ordine si uniscano concordi e compatti ad appoggiare il programma del Governo, al quale puro egli fa ampia e cordiale adesione.

Aggiunge che se il marchese Di Rudinì riuscirà a formare una grande e sana maggioranza di Governo, che lo aiuti a condurre in porto tutte le riforme amministrative, politiche, sociali e coloniali che egli promette, egli avrà reso uno dei più grandi servigi che possa primo ministro rendere alla Corona ed al Paese.

Apprende con soddisfazione la notizia che il pareggio del bilancio è raggiunto; crede che sarà mantenuto se il Governo saprà resistere ad ogni domanda di nuove spese, sia dentro sia fuori del Parlamento. Loda l'opera del Governo, per quanto riguarda il risanamento degli Istituti di emissione.

Passando alla politica estera ed africana parla assai utilmente del conflitto greco-turco. « Lo spettacolo di un re di un piccolo Stato — egli dice — che tiene testa a tutte le grandi Potenze d'Europa e, forte dei suoi diritti d'indipendenza e di nazionalità, risponde sguainando la spada rammenta le pagine più gloriose dell'eroismo antico, il mondo lo guarda attonito, gli italiani commossi rammentano i giorni della loro sventure, quando correvano alla riscossa col disperato proposito di vincere o morire ».

Conclude: « Facciamo voti che, scongiurato il pericolo di una conflagrazione europea, possa l'Italia mettersi uscire da questa difficile situazione a testa alta, senza il rammarico di aver agito in opposizione a quei principii d'indipendenza e libertà che sono la ragione principale della sua esistenza. »

Una lettera dell'on. Dellarocca ai suoi elettori.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 14:

L'on. Giovanni Dellarocca ha diretto una lettera ai suoi elettori del IX Collegio di Napoli, del la quale ecco il punto:

L'on. Dell'arocca dice che le idee da lui professate sono in buona parte conformi a quelle che si contengono nel programma ministeriale, ed è perciò che egli fu fautore del Gabinetto dell'onorevole marchese Di Rudinì. Ricorda che fu sottosegretario di Stato alla giustizia nel primo Gabinetto presieduto dal marchese Di Rudinì nel 1891, che fu Gabinetto di conciliazione, e fin d'allora partecipò per la politica del raccoglimento e della negazione dell'espansione africana, giacchè reputò consentanee agli interessi della nazione il concentrarci.

Dopo la seconda parte della politica economica e finanziaria che ora prevale, fu sollecito dell'economia effettiva e reale fra la finanza e l'economia pubblica e della necessità della massima limitazione delle spese improduttive e dell'economia inoltre all'estero. Come allora, così di presente è fautore della politica moderata con dignità, aliena dai fasti e dalle grandezze, che non si attagliano alle attuali condizioni economiche e finanziarie.

Salutò con soddisfazione questo secondo avvento del marchese Di Rudinì, giacchè lo giudicò la migliore soluzione della crisi prodottasi all'indomani del disastro di Adua-Garbua.

Volle e vuole il discentramento e la semplificazione dei pubblici servizi sulla piattaforma della migliore circoscrizione provinciale e comunale.

Ritiene necessario che si diverga una buona volta all'approvazione di una legge sugli infortuni sul lavoro.

Converrà con ogni premura l'approvazione della legge di perequazione.

Invoca le riforme giudiziarie graduali, sia in quanto al personale, la cui indipendenza vorrebbe tutelata con radicali provvedimenti, che limitino l'azione del potere esecutivo ed evitii gli inconvenienti dell'organizzazione oligarchica e dell'esentato difetto di responsabilità, sia in quanto ai giudizi ai procedimenti ed alle tasse giudiziarie.

Ripresenterà i progetti di sua iniziativa parlamentare circa l'unica e la procedura civile, sopra i quali furono già dettate relazioni di approvazione.

Gli organici del Ministero del tesoro.

Roma, 14, ore 21,25. — L'on. Luzzatti, per ovviare alle anomalie derivanti dallo impianto delle delegazioni del tesoro presso la Banca d'Italia, e per ajutare il giusto assestamento della classe dei vice-segretari di ragioneria delle Intendenze, è venuto nella determinazione di dare assetto definitivo ed ogno agli organici degli uffici dipendenti dal Ministero del tesoro. Con tali riforme verrebbe abolita la classe dei vice-segretari di ragioneria a L. 1500, e sarebbe creata in sua vece una nuova classe a L. 2000, che verrebbe a far *pendant* con la prima classe dei vice-delegati del tesoro. In detta nuova classe, senza aumento di spesa, troveranno posto i vice-segretari di ragioneria di prima classe, con sessanni, e vari impiegati messi in disponibilità senza gli anni di servizio, per la liquidazione della pensione.

Pel 53° genetliaco d'Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,25:

Stamane per tempo, il Re ricevette gli alti funzionari di Corte e della sua Casa, che gli presentarono i loro omaggi ed auguri.

Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati pel genetliaco del Re. Salve d'artiglieria. Alle ore 10 il Re a cavallo, con un brillante stato maggiore, di cui facevano parte l'ambasciatore straordinario persiano in giubba bianca, calzoni rossi filettati d'oro e berretto d'astrakan nero, e gli addetti militari esteri, si recò sul piazzale del Macao e vi ha passata in rivista al e truppe della guarnigione, assistendo quindi al loro sfilare sulla piazza dell'Indipendenza. Anche la Regina in vettura assistette allo sfilamento delle truppe. Indossava un'elegante toeletta crème con mantiglia di velluto marrone, guernita di pelliccia. Grande folla. I Sovrani tanto nell'andata che nel ritorno furono acclamati.

Tempo bello.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Numerosissimi sono i telegrammi pervenuti oggi al Sovrano. Quasi tutte le colonie, le Ambasciate, il governatore dell'Eritrea, le Società italiane all'estero inviarono le loro felicitazioni. Inviarono telegrammi l'imperatore di Germania, l'imperatore d'Austria, la regina d'Inghilterra, il re di Portogallo.

Più d'ogni altro affettuoso fu il telegramma del principe Nicola di Montenegro.

Stasera gli edifici pubblici sono sfarzosamente illuminati; le piazze principali della città sono illuminate con *girandole*. Nelle piazze principali hanno suonato le Bande militari.

Stasera, in occasione del compleanno del Re, ha avuto luogo alla Consulta un pranzo in onore del Corpo diplomatico e delle alte cariche di Corte.

***

Roma, 14 (*Stefani*). — Dalle varie parti d'Italia e dalle colonie italiane all'estero giungono notizie che dappertutto fu solennemente festeggiato il genetliaco del Re. A Firenze il Principe di Napoli comandava le truppe della guarnigione alla rivista, cui assistette in vettura la Principessa di Napoli. I Principi furono vivamente applauditi dalla popolazione.

Lisbona, 14 (*Stefani*). — In occasione del genetliaco del re Umberto i sovrani dettero un banchetto. V'intervennero Sonnaz, il personale della Legazione italiana. Indi concerto.

Re Umberto festeggiato all'estero.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Ricorrendo il genetliaco di Umberto, numerose notabilità della colonia italiana si recarono nel registro dell'Ambasciata.

Torricelli diede stasera all'Ambasciata un banchetto di 200 coperti.

Vi intervennero il personale dell'Ambasciata, le notabilità della colonia, fra cui i presidenti e segretari della Camera di commercio italiana e della Società di beneficenza.

Londra, 14 (*Stefani*). — L'ambasciatore Ferrero, per festeggiare il genetliaco di Umberto, ricevette all'Ambasciata dalle 14 alle 16 la colonia italiana, a cui fu servito un ricco lunch. Ferrero fece al Re un brindisi, che fu accolto da entusiastiche acclamazioni.

I padri degli studenti romani e l'on. Gianturco.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,45:

La Commissione dei padri di studenti universitari è stata, nel pomeriggio, ricevuta dall'on. Gianturco, con cui s'intrattenne lungamente. La Commissione era guidata dal principe Augusto Ruspoli.

Il ministro rispose che avrebbe riaperta subito l'Università; che, essendo vicinissime le vacanze solite, perchè gli studenti possano esercitare il diritto di voto, non credeva fosse il caso d'aprire ora l'Ateneo, per richiuderlo solo fra qualche giorno, ma che, se il Consiglio accademico avesse consentito, avrebbe aperto l'Università romana il 23 o il 24 corrente.

Quanto ai ricorsi mossi a lui da alcuni studenti puniti, egli ha detto che su essi, per espressa disposizione di legge, il giudizio di appello spetta al Consiglio superiore della pubblica istruzione, cui a norma della legge Casati li avrebbe subito mandati.

L'art. 14 della legge suddetta dice infatti: « Il Consiglio accusato in via d'appello della esclusioni e dell'interdizione dal corso degli studi pronunciati contro gli studenti d'Università. »

Ha soggiunto egli essere sicuro che il Consiglio, così come è composto d'uomini eminenti ed equanimi, avrebbe sui ricorsi, dove malintesi errori vi fossero, certamente avuta la massima benevolenza pei giovani, cui tutti sentonsi sempre inclinati.

Ha finito dicendo che era ben lieto di vedere, per la prima volta, i padri di famiglia intervenire: che questo loro intervento oraqui pegno sicuro che gli studenti romani, come quelli di tanta parte d'Italia, sarebbero tornati anch'essi tranquillamente agli studi.

Per la prossima infornata di senatori.

Roma, 14, ore 16,30. — Si assicura che nella prossima infornata entrerà compreso il nome del professore Cubbia, docente all'Università di Pisa.

***

Roma, 14, ore 21,30. — L'*Opinione* dichiara recisamente che Rudinì non fece alcuna promessa diretta o indiretta a deputati, ovvero ex-deputati, di nominarli senatori.

Pellegrinaggio alla tomba di Mazzini.

Genova, 14, ore 16. — Il pellegrinaggio nazionale al cimitero di Staglieno ove sorge la tomba di Giuseppe Mazzini riuscì come previsto. Erasi in rappresentanza di 311 circoli democratici, fra cui 117 e si handierati quattro fanti musicali, col fanfare. Mentre in corso, lungo circa due chilometri, giunga colla testa a Staglieno, mancava la coda appena oltrepassa Porta Pila. La Questura prese grandi precauzioni, non accadde però nessun disordine. La direzione della polizia del corteo è fatta dallo stesso capo della Confederazione operaia iniziatrice del pellegrinaggio.

Come i milionari spendono il loro danaro

Un noto e brillante scrittore inglese, Arnold White, ebbe in questi giorni l'idea di studiare nel *Cassell's Family Magazine* il bilancio di un milionario inglese. In Inghilterra per avere la qualifica di milionario occorreva, altra volta, possedere un milione di lire sterline, cioè 25 milioni di franchi; ma dacchè il tasso dell'interesse è così considerevolmente scaduto, occorre quasi il doppio di questo capitale per essere inscritto sui registri dell'*income-tax*, fra i privilegiati i quali possiedono più di 250 mila franchi di rendita. In Inghilterra questa cifra tradizionale continuò infatti ad essere obbligatoria per venir ammessi di pieno diritto nell'aristocrazia del denaro.

Lo scrittore del *Cassell's Family Magazine* a ragione esclude i grandi signori dalla corporazione dei milionari. Un lord che porta un nome storico non è libero di disporre a modo suo della propria fortuna, anche nei casi in cui i suoi beni non sono gravati di sostituzione. Strettamente parlando, ha il diritto di rovinarsi, ma, sotto pena di perdere la propria riputazione, non deve mancare di fare economie. Non è che usufruttuario, o piuttosto amministratore del suo patrimonio. Non è padrone di modificare a suo grado un bilancio stabilito da lunga data, da tradizioni di famiglia e convenienze sociali, da cui non può affrancarsi. La parte migliore de' suoi redditi è assorbita dal mantenimento d'un vecchio castello del medioevo, in cui si trovano 300 camere da letto ed una torre misteriosa infestata da uno spirito. Una residenza signorile che si rispetta non può fare a meno di dare asilo ad uno spettro, le cui apparizioni periodiche ricordano qualche lugubre dramma del passato.

Non è raro il caso in cui un disgraziato lord possegga due castelli storici in luogo d'uno: in tal caso, egli non può — sotto pena d'esporsi ad una specie di decadenza — accontentarsi d'una sola fra le residenze occupate da' suoi antenati ed applicarne l'altra, a lasciarla inabitata, sent'altro inquilino tranne lo spirito titolare che si reca a visitare il maniero, di tanto in tanto. L'uso richiede che, in tal caso, i due castelli siano mantenuti ostrambi col medesimo fasto di domestici e cavalli, come se il proprietario li abitasse durante tutto l'anno.

Arnold White fa quindi ragione di non mettere nel numero de' veri milionari, di cui studia il genere d'esistenza, i grandi signori che sembrano disporre d'enormi redditi, ma hanno il bilancio gravato di tanti carichi irreducibili, che a stento riescono a tenerlo in equilibrio.

Lo scrittore del *Cassell's Family Magazine* non si occupa che dei tre o quattromila nabab d'America e d'Inghilterra che fecero da sè fortuna nel commercio, nell'industria e nella finanza, e sono assolutamente padroni di disporre a modo loro del denaro guadagnato.

Ecco la nota delle spese annuali d'uno fra questi privilegiati, di cui Arnold White ha pubblica diligentissimamente il nome, ma che non sembra essere un personaggio fantastico:

Pensioni a parenti poveri	Fr.	12,500
Spese di due figli maggiori e due figlie ancora adulte	»	125,000
Pigione d'un palazzo in Londra ed impianto	»	87,000
Casa di campagna: 28 giardinieri, 9 domestici	»	350,000
Spese della residenza in città, senza contare il vino e le scuderie	»	87,500
Scuderie	»	75,000
Alcool, vini e liquori	»	25,000
Viaggi e divertimenti	»	75,000
Yacht a vapore	»	100,000
Abiti	»	2,500
Sigari	»	15,000
Sottoscrizioni filant

Palmerston e gli altri uomini di Stato inglesi non potevano esimersi dall'essere intrepidi bevitori, come esigeva una tradizione nazionale, che si imponeva al loro patriottismo. Secondo i calcoli d'Arnold White, l'Inghilterra moderna berrebbe appena la metà od il quarto di quanto beveva la vecchia Inghilterra.

Ma la spesa di 35,000 franchi appare meno straordinaria qualora si tenga conto del numero di convitati che seggono alla mensa di un uomo costretto dalle esigenze del suo modo di vivere a dare ogni settimana cinque pranzi di ventisinque coperti durante il suo soggiorno a Londra, e d'aver sempre intorno a sè, durante il tempo della campagna, almeno venti invitati.

Ciò che il molto aggrava il bilancio di molti milionari è il capriccio di possedere un *yacht* a vapore. Queste spese possono valutarsi a 36,000 lire mensili per tre mesi di navigazione e 3750 lire mensili per nove mesi d'inattività.

A proposito di questi *yachts*, l'*English Illustrated* narra la quasi incredibile stravaganza d'un signore il quale, non trovando altro mezzo per non essere molestato dal rollio della nave, la fece precedere alla distanza di circa 400 metri da altro piroscafo il quale spargesse continuamente barili d'olio e così calmasse i flutti agitati. Per ciò egli doveva spendere oltre 100,000 lire all'anno!

Il personaggio di cui il *Cassell's Family Magazine* esamina il bilancio dev'essere uomo di costumi assai castigati, dacchè il suo bilancio non lascia margini a fondi segreti, ma in realtà questa povertà non profitta quasi delle sue rendite, che sono quasi completamente assorbite da' suoi convitati, da' suoi domestici e da' suoi cavalli. Non pochi altri, però, ricavano maggiori piaceri personali dalla loro fortuna. Non è possibile generalizzare troppo parlando di questa corporazione dei milionari in cui è così difficile entrare ed è quasi altrettanto difficile il saper rimanere.

Le lagnanze contro le Società ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,25:

In seguito alle ripetute rimostranze che pervenivano all'Ispettorato generale delle strade ferrate dagli speditori, sul ritardo frapposto dalle Società ferroviarie a dare soddisfazioni ai reclami ad esse indirizzati dal commercio sull'applicazione delle tariffe e delle condizioni di trasporti, le Società stesse sono state richiamate a migliore contegno verso i reclamanti, riservandosi l'Ispettorato di verificare e sorvegliare, per mezzo dei proprii funzionari, se e come saranno attuate le disposizioni occorrenti in proposito.

Venne deciso altresì che l'Ispettorato possa essere informato direttamente dei reclami che il pubblico trovasse di fare all'andamento di qualsiasi ramo del servizio ferroviario, di collocare nelle principali stazioni cassette con apposita scritta, dove potranno essere depositi i reclami d'ogni genere, qualora il pubblico preferisse indirizzarli con tal mezzo al Regio Ispettorato, anzichè scriverli sull'apposito registro esistente presso i capistazione.

Il banchetto dei canavesani e valdostani in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,25:

Stasera, una sessantina di canavesani e valdostani si riunirono al *Ristorante Gambrinus* per l'annuale banchetto. La massima cordialità regnò alla mensa. Allo *champagne*, il prof. Facelli lesse numerosissime adesioni scritte o telegrafate, fra cui notevoli ed applauditi quelle del marchese Alfieri, degli onorevoli Pinchia, Frascot, Badini, Palberti, del comm. Mattia Mazza, degli onorevoli Frola e Pulitzo, dei senatori Parrone e Chiala, di Bosca, Barberis, San Martino, ecc. Il Facelli terminò proponendo fra grandi applausi un saluto al venerando senatore Ghiglieri, ai sindaci d'Ivrea ed Aosta ed al comm. Cillano.

Frattanto giunse un dispaccio dall'onorevole Compans, letto fra applausi; quindi un altro dispaccio dei canavesani residenti in Torino, radunati alla stessa ora a banchetto, pure applauditissimo.

Parlò poscia, assai festeggiato, il colonnello Bertoldo, bevendo alla Dinastia Sabauda, rassumente la forza e la speranza d'Italia. Lunghi applausi; grida di: *Viva l'esercito!*

Parlò ancora il comm. Galletti, portando la nota patriottica.

Si fecero altri brindisi alla Dinastia, all'esercito, ai giornali liberali torinesi; dopochè, fra grande espansività, la riunione si sciolse.

Una significativa lettera della contessa Cadorna.

Da Roma, 13. — In Consiglio comunale iersera il sindaco comunicò la lettera di ringraziamento della contessa Cadorna in risposta a quella inviatale dal sindaco. Nella lettera sono questi periodi che assumono grande importanza storica dopo le polemiche sollevate:

« V. S. Ill.ma ebbe ben ragione di affermare che il mio consorte, anche negli ultimi momenti, aveva rivolto il pensiero a Roma. Quanto pensiero fu come il faro luminoso che lo guidò nella sua laboriosa esistenza. E quando ebbe la missione di ricostituire le truppe che dischiusero alla nuova Italia le porte dell'antica regina del mondo, egli entrò a Roma convinto (come lasciò scritto egli stesso) di servire ad un tempo la patria e la religione.

« A questi sentimenti, checchè possa essere stato detto da molti in contrario, egli rimase incrollabilmente fedele, fino all'ultimo respiro. Con essi egli scese serenamente nella tomba ».

Gli operai disoccupati in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,40:

Un numeroso gruppo d'operai disoccupati, riunitosi stamane fuor di porta San Giovanni, deliberò di nominare una Commissione, la quale si rechi oggi in Campidoglio a parlare col sindaco e chiedergli che ottenga dagli assuntori dei lavori del palazzo di giustizia che impieghino gli operai disoccupati.

Domattina avranno luogo altre adunanze di operai senza lavoro. Si temono disordini.

Bismarck ed il centenario di Guglielmo I.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 14,10:

Il principe Bismarck, invitato dal cancelliere imperiale germanico ad assistere alle prossime feste di Berlino, in occasione del centenario della nascita dell'imperatore Guglielmo I, espresse il proprio dispiacere perchè le condizioni di sua salute gli vietassero d'esservi presente. Si ritiene generalmente ch'egli non abbia voluto recarsi alla capitale anche per le relazioni tese che esercono fra lui e l'imperatore Guglielmo II.

Crisi parziale nel Ministero germanico.

Berlino, 14 (*Stefani*). — Secondo la *National Zeitung*, il segretario di Stato per la marina Hollmann avrebbe dato le dimissioni nel pomeriggio di ieri, in seguito al voto della Commissione del bilancio rifiutante i crediti per i due nuovi incrociatori.

Nella Legazione portoghese a Roma.

Lisbona, 14 (*Stefani*). — Assicurasi che Valmor, ministro a Vienna, sostituirà Vasconcellos a Roma.

Dall'Avana e da Manilla.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che a truppe spagnuole sorpresero in Reforma Spiritus un accampamento degli insorti; questi ebbero 30 morti. Altri scontri avvennero a Vaquitas Palenque (Villas). Quarantuno insorti si sono presentati per l'indulto.

Si ha da Manilla che il generale Polavieja continuerà a dirigere le operazioni contro Cavite finchè glie lo permetterà lo stato di salute.

L'agitazione carlista in Ispagna.

Madrid 14. (*Stefani*). — L'agitazione carlista si estende nelle provincie del Centro

Un accordo commerciale italo-bulgaro.

Sofia, 14 (*Stefani*). — Venne firmato, ieri un accordo commerciale provvisorio italo-bulgaro per la durata di un anno.

Lo sconcerto nella vita pubblica per lo sciopero ferroviario svizzero.

Ginevra, 13. — Tutta la piaga in cui si diramano la rete della Nord Est è in preda ad una commozione eccezionale. Il più potente ausiliare dell'attività sociale, l'organismo più indispensabile alla circolazione della vita pubblica e privata è inerte, non pulsa più, giace come morto in mezzo alla grande preoccupazione del pubblico, che si domanda che cosa avverrà se questo stato di cose dovesse protrarsi per più giorni. Sono bastate poche ore perchè Zurigo sia rimasta senza latte. Quantità enormi di merci, di sacchi di farine, di provvigioni attendono sui piani caricatori e sui vagoni di essere riversate nei grandi centri, e intanto l'attesa impazzante dei consumatori si fa ad ogni ora più pesante. Il fenomeno ha pur qualche centro stretta analogia colle minaccie terribili d'un blocco, d'un assedio militare, ed è certo che le conseguenze non sarebbero più gravi e disastrose. Alle stazioni di confine, a Basilea, ad Aarau i treni s'arrestano, i viaggiatori si disperano, danno l'assalto agli alberghi, protestano: le corrispondenze postali ingombrano le ambulanze, interrompendo e spezzando chi sa quale immensa quantità di interessi, di speranze, di affari. E la crisi nervosa, un ingorgo del sangue sociale; uno dei fenomeni più pericolosi della dinamica della società moderna.

La vita che si vive

L'appendicite!

Che cos'è? domanderete voi; bravi! che cosa lo so io, ma egli è a definirla pulitamente che rimane difficile.

Basta! mi provo, e sarà quel che Dio vorrà.

L'appendicite è una malattia, già s'intende, perchè tutte le parole che terminano in *ite* significano malanno, come spinite, bronchite.... dinanzito e calamite (donde venne..... calamità! e la desinenza *ite* significa infiammazione, stato acuto, ecc., ecc. Appendicite, dunque, sarebbe la infiammazione dell'appendice, che non è precisamente quella dei romanzi — egualmente infiammatori però delle fantasie — nei giornali.

L'appendicite è una malattia inventata dai nemici della bicicletta in generale e dai medici dei bicicletta-dati paesi americani per darsi dei lavoro.

In questa invenzione dell'appendicite si direbbe che c'entrano le teste illuminate dei bicicletta-fobi consiglieri comunali di Torino, autori di quel famigerato regolamento che resterà monumento di sapienza e di giustizia dei nostri padri coscritti!

Ma torniamo all'appendicite.

I medici di Nuova York e di Chicago, vedendo che, grazie al ciclismo, la popolazione non aveva tempo di ammalarsi e che perciò non giuoca guadagno più tanto quanto nel bel tempo antico, si sono detti: « Creiamo una malattia della bicicletta: è certo che qualche cicliata si risentirà, per effetto della sella, di un qualche dolore là dove il corpo seduto fa l'angolo, là dove esiste quel residuo dell'atavica bestialità, quella vertebra ultima e ben nascosta che..... adorna il corpo umano, dirano — continuano i medici — che è un male pericoloso e che bisogna operare: l'operazione sarà difficile e la metteremo a carissimo prezzo. »

Lanciata l'idea, i cerusichi americani recitavano così bene la commedia (e dicono che ci vi sono artisti nel nuovo mondo!) che molti ammalarono e si fecero fare quell'operazione che si fa ai gattini ed ai cani perchè non abbiano l'appendice troppo lunga. Pur di « fare della bicicletta » che cosa non opporterebbero gli americani?

La notizia di questa malattia venne in Europa. A Parigi furono interpellati i medici più competenti; essi non escludono che esista una malattia così si possa dare il nome di appendicite; non escludono che in certi casi si possano determinare delle infezioni, ed occorra l'operazione che Alcibiade fece al suo cane, ma escludono semplicemente che la bicicletta sia la causa del male più che non lo sia l'innocente sedia o la poltrona all'Accademia.

Non resta adunque dell'appendicite che la trovata geniale speculatoria dei medici più o meno *yankees*, e ciò con grande dispetto di coloro che odiano il cavallo di ferro solo perchè ai loro tempi se ne faceva senza.

Cicliste e ciclisti, guardatevi soltanto dal regolamento dei nostri talentoni municipali, e continuate a pedalare in barba all'appendicite.

***

Vi sarà qualcuno che, senza tener conto di questa pretesa conseguenza ciclistica, troverà un po' malinconico il ravvicinamento dell'uomo alla bestia per l'affare dell'appendice. Questo qualcuno io lo consiglierò coll'addirigli il libro: *L'homme singe dépossé*, note e impressioni di una scimmia attraverso il mondo antico e moderno. Autore non è Filadelfo, gorilla di Parigi. È un libro interessante.

Il gorilla, forte della teorie di Darwin, non si accontenta di dichiarare che la nostra costituzione fisica ci fa discendenti della scimmia, ma che oggi ancora negli atti, nelle attitudini, nelle più comuni ed elette manifestazioni della vita ricordiamo tutti le attitudini e l'indole di quei nostri così spiritosi antenati.

La tesi è ardita e originale; le prove non sono sempre evidentissime, ma la dimostrazione può far pensare. In conclusione, l'autore vuol provare che lo sviluppo eccessivo delle facoltà intellettuali fu prodotto nell'uomo, a danno dell'equilibrio delle funzioni vitali, una ipertrofia cerebrale che a poco a poco condurrà il genere umano alla demenza e all'annullamento.

Dunque bisogna non studiare più, bisogna non affaticare il cervello e i nervi con l'analisi, e bisogna tornare all'antica, cioè camminare a ritroso, come i gamberi, finchè avremo riguadagnato il grado fisico e intellettuale sopremamente perfetto di scimmia. Come sarà bello il mondo! Allora ci potremo parlare sul serio di appendicite!

***

La penultima.

Tupinetti rimproverava una figlia di accettare esclusivamente gli omaggi di Trestelle.

— Ma papà! Che cos'hai contro di lui?

— Trovo ciò è un mezzo cretino.

— No, eh; t'inganni.

— Inoltre egli vorrà anche la dote; così dovrà dare alla sua bella faccia figlia e denari.

— Ti sbagli. Egli mi ha giurato che mi sposerebbe anche senza un centesimo di dote.

— Ebbene, ciò prova che è ancora più cretino di quanto pensavo.

***

L'ultima.

Un vecchio bibliotecario si accorge, all'ora di chiudere la biblioteca, che ha smarrita la sua tabacchiera.

Dopo aver cercato invano in tutti gli angoli, apre il catalogo e cerca febbrilmente alla lettera T.

io per tutti.

IL PARENTINO.

Soluzione precedente: Cesto - Lesto - Mesto - Sesto.

Per oggi: (A. Barnato) Scambio di vocale:
Coll'A sono alimento.
Coll'E ti fa spavento.

Lo sciopero di Pont Canavese.

Ci telegrafano da Pont Canavese, 14, ore 22:

Lo sciopero continua, ma sempre calmo. Ci fu un solo arresto. Le fabbricature sono chiuse fino a nuovo avviso. Questa notte giunsero altre due compagnie di fanteria. Per ordine delle Autorità, tutti gli esercizi pubblici alle 20 sono stati chiusi. Nessun disordine.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Gli stenti della superstizione.

MESSINA, 12. — Pochi giorni or sono in seguito alle indicazioni di una donna del villaggio Rifice, che asseriva averle apparso in sogno un angelo, centinaia di pellegrini degli stessi paesi bagnati da ove anticamente sorgeva detto villaggio discendevano su un'altra riva del Faro per visitare una chiesetta sorta in marmo della Madonna, scomparsa in quella disgraziata occasione.

Il caso volle che a pochi metri dal suolo cedesse improvvisamente rinvenendo un cristallo simulacro in marmo della Madonna del Ritiro in ottimo stato.

Il popolino naturalmente, grido al miracolo, e da ogni dove si accorrevano centinaia di credenti inginocchiati in prossimità della sacra immagine.

Ieri alcune famiglie si arrampicavano ad una cinquantina di metri, ciascuna pure nelle ore, per indagare le cose nell'interno.

La più mal fornita, si provvide schiacciando sfrigliente una povera lucertola divenne, a nome Concetta De Grazia.

Speravi che finalmente le Autorità correranno ai ripari dal loro letargo ponendo termine alle indecenti gazzarre.

Il suicidio di un tenente di marina.

NAPOLI, 13. — Il tenente commissario di marina Enrico Congreve, da Casal Buttano (Cremona), ora domiciliato alla via Nardones, N. 106, presso una affittacamere, chiamata Maria Maiella.

Il tenente da circa tre mesi era affetto da una bronco-polmonite, che non gli dava riposo.

Ieri era assai, avendo avuto una febbre altissima. I padroni di casa stettero a vegliarlo.

Verso le ore 3 di stamane il povero tenente, stanco di più soffrire, in preda di togliersi la vita. E fatto allontanare con un pretesto la buona padrona di casa, che non lo lasciava un sol momento, ha dato di piglio alla rivoltella, che era sul comodino, e si è tirato un colpo al cuore, rimanendo cadavere all'istante.

La morte disgraziata di un veterinario.

MILANO, 13. — Ieri il signor Caramelli Eddio, veterinario di Mariri, si recava sopra un biroccio, condotto da un vecchio cocchiere, al paese di Palazzo.

Mentre il veicolo passava per lo stradone fiancheggiato da un piccolo monte, il cavallo cominciò a manifestare un'assoluta ripugnanza a proseguire, era rasciandosi sotto, ora impennandosi alternativamente. Il signor Caramelli d'avventure più poi la causa, con tutta l'attenzione possibile, e con l'occhio addosso al cavallo vecchio. Ma non valse l'abilità e la sua vigilanza ad impedire una funesta conseguenza. Mentre il cavallo si dava a fuga precipitosa, una delle ruote passò su di una pietra, il barroccio levò un balzo in aria, cadde sull'orlo della strada e cavallo e veicolo e conducente rotolarono sassaiolo. Il disgraziato veterinario balzò nel sottostante terreno e, battendo la testa contro un tronco di un albero, rimase all'istante cadavere.

Peculato e falso a danno di una Congregazione di carità.

ROVIGO, 13. — Sono stati scoperti delle malversazioni a danno della Congregazione di Trecenta.

Si tratta di voce e condivisibile responsabilità personali per le quali il pretore di Badia, raccolte le deposizioni di oltre trenta testimoni, decretò procedere al sequestro dei registri della Congregazione e dal confronto tra le annotazioni dei registri e le dichiarazioni dei poveri sussidiati emerse il reato di peculato e di falso.

Il procuratore del re, dopo aver esaminati i documenti inviati dal pretore, fece spiccare direttamente il mandato di cattura, ordinando l'arresto del Menarì, membro della Congregazione e funzionante da segretario.

Procedendo al sequestro dei registri nell'ufficio della Congregazione, si trovò che ne mancavano alcuni prescritti dalla legge.

I pochi che dal libro delle deliberazioni risultano sussidiati dal 1896 al 1897 — e che invece si trovano in America da tre anni — sarebbero più di uno.

Il giudice inviato dal procuratore del re si trova ancora a Trecenta per la istruttoria.

Uno strano modo di viaggiare.

SAVONA, 11. (E.). — Ieri, mentre un treno merci stava per partire dalla vicina stazione di Vado, una sconosciuta, sperando eludere la vigilanza del personale di servizio, si arrampicava su di un vagone carico di fieno, andandosi a nascondere sotto il copertone che ricopriva il carico.

Accortisi della strana manovra gli agenti della stazione, ed essendo il treno già in moto, avvisarono telegraficamente il capo della prossima stazione di Spotorno, il quale si preparò a ricevere la strana viaggiatrice, facendo trovare all'arrivo del treno in stazione due agenti di finanza colà in servizio.

Questi non tardarono a scovare lo sconosciuto, e, fattolo discendere dal treno, lo trattennero in arresto e lo consegnarono poi ai carabinieri, dai quali venne identificato per certa Chironi Eugenio di anni 23 da Pontremoli, evasa giorni or sono dalla compagnia di disciplina di Pistoia.

Il Chironi, che trovava evidentemente di raggiungere il confine francese, venne tradotto in queste carceri a disposizione dell'Autorità militare.

Un ragazzo che scherza colla polvere pirica.

SULMONA (Roma), 13. — Ieri venne portato all'ospedale un fanciullo di anni 12, a nome Proietti Spila Giuseppe con la mano sinistra orribilmente straziata.

Visitato dai medici, il fanciullo ha raccontato che nel prendere del letame in un suo terreno, in contrada Mignone, una carica ch'era tra quello ha scoppiato producendogli quel sinistro.

Fu subito dai medici operato, e della mano sinistra non gli è rimasto che il pollice e il mignolo, però nutrivano dubbio che potesse essere reso anche quest'ultimo al fanciullo.

Dilatti da indagini si è venuto a sapere che il Giuseppe è un po' tocco e che scherzava sempre con la polvere pirica.

Aveva una carica sicuramente vicina di weterli si ha tutto un foro all'estremità, poi l'ha caricata e battuta con quanta forza aveva.

Voleva sentire il colpo ed ha cercato d'incendiarla, non si sa come, tenendo la carica nella mano sinistra scoppiandole il tutto si è che, scoppiata, gli ha asportato tre dita, rimanendo infelice per tutta la vita.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CANELLI.

14 marzo, ore 10 p. m. — **Incendio.** — Un incendio sviluppatosi l'altra notte, sospettasi dolittuoso, distrusse una parte del casamento bruciò tenuto dai fratelli Galleso; il danno pesa sulla sola, l'infelicissima di un povero mezzaiuolo, causa la lontananza del consorte dal paese, lavorando il giovane. Una parte del raccolto andò distrutta con un danno superiore alle lire milanta.

SPORT

Le corse di cavalli a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 14, ore 17,25:

Oggi fu il terzo giorno delle corse dei cavalli. Ecco il risultato:

Premio della Verruca. L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia. — Distanza m. 2000. — Inscritti 8.

Arrivano:

1° *Wallon* (Lissmorre), di Tod Casper;
2° *Gildosa* (Hook), di T. Rook *stesso*;
3° *Vaison* (Chipman), di Gottardo Setteri.

Vinto per una lunghezza.

Premio di Tombolo (corsa a vendere) L. 1000 per puledri d'ogni paese nati nel 1894. Tutti i cavalli vendibili per L. 6000. — Distanza m. 1800. — Inscritti 7.

Arrivano:

1° *Waterloo* (Chapman), della scuderia di San Fermo;
2° *Cornet* (Sismonovic), della Razza Casilina.

Poi Calafraia, Guatellacca, Festa-Bianca, Jamaite.

Vinto per una lunghezza; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Premio del Serchio. L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza m. 2100. — Inscritti 8.

Arrivano:

1° *Oak Leaf* (Lissmorre), della Razza Casilina;
2° *Brunilla* (Chapman), della Razza di Carmignano.

Poi Rimini, Ashdown, Jacox, Otario, My Hay.

Vinto per cinque lunghezze. Idem dal 2° al 3°.

Premio della pista (corsa a vendere). Lire 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. I soli fantini nati in Italia saranno ammessi a montare in questa corsa. — Distanza m. 1800. — Inscritti 9.

Arrivano:

1° *Krassind* (Salutici), di T. Rook *stesso*;
2° *Sinopide* (Ronti), della Razza Volta;
3° *Diversion*.

Vinto per 6 lunghezze, cattivo terzo.

Premio di Migliarino (Corsa di Società, a vendere). L. 500 per Soci. — Distanza metri 1000. — Inscritti 3.

Arrivano:

1° *Pace* (L. 2000, Principe Borghese), della Scuderia San Fermo;
2° *Rastinga* (proprietario), del Conte della Gherardesca;

Poi Solone.

Vinto per una lunghezza, cattivo terzo.

PREPARAZIONE ELETTORALE

(21)

Collegio di Torino III.

Riceviamo e pubblichiamo:

- 13 marzo 1897.

Onorevole signor Direttore,

« Voglia avere la cortesia di pubblicarmi, a scanso di equivoci e di interpretazioni diverse, che io non ho mai posto e non intendo porre candidature politiche in questo III Collegio di Torino nè altrove.

« Con ringraziamento mi confermo

« Dev.mo Avv. Alberto Mercato. »

***

I sottoscritti dichiarano di non aver mai firmato la dichiarazione di portare la candidatura del signor Teofilo Rossi, nè si sono mai segnati di fare altre proposte, con riferimento nel N. 70 dell'11 corrente, pregano quindi di rettificare quanto erroneamente venne asserito.

Torino, 13 marzo 1897.

Bertasso Luigi — Rasso Valerio — Pecvano Silvestro — Capello Giobbe — Bellardo Giuseppe.

Collegio di Torino IV.

A candidato del IV Collegio scende nuovamente in campo il signor Nofri Quirino, a competere contro il signor avv. CAVAGLIA'; ma ben differente degli anni scorsi sarà l'esito di tale elezione.

Il Nofri ben può dire d'essersi preparato la tomba nella Cooperativa ferroviaria; il *reddentionem sibi per venire*, il draconiano procedere degli attuali amministratori della Cooperativa, i quali hanno messo in campo il dilemma: sottomettersi o dimettersi, ridenderà tutto a discapito del signor Nofri, che ben ora ragione potrà recitare il suo *culpa* con quel che segue.

Centinaia di elettori, che pel passato di buon grado votarono in favore del Nofri, ora, in grazia delle ingiuste innovazioni portate nella Cooperativa dai suoi seguaci, daranno il voto al signor avv. Cavaglià, strenuo difensore del ceto ferroviario.

Collegio di Biella.

Ci scrivono da Biella, 14:

Il programma elettorale del Serralunga, comparso su un supplemento di un giornale torinese, e che lo stesso giornale biellese di Serralunga non ha osato pubblicare, ha prodotto un'impressione disastrosa. Mancano completamente le idee, si dice bianco, e poi si afferma nero; sconclusionato da capo a fondo: non si capisce nemmeno se sia ministeriale o antiministeriale, se in Africa voglia un programma di espansione o che so io. Ridicolo addirittura le chiuse: il povero candidato dice che in questi momenti dimentica ogni precedente contrasto ed unisce delle idee (!!).

Che bel candidato! è meglio di ogni libro. Il povero Serralunga è stato male consigliato a fare questo programma! ha dato il documento della sua coltura politica e commerciale. Desta poi riarsi la pubblicazione delle adesioni di industriali alla candidatura Serralunga. Più della metà sono del Collegio..... di Cossato, proprio così!

Collegio di Ceva.

Da *Garessio*, 14, ore 17,14:

Festeggiatissimo giunse oggi in questo Comune l'ingegnere Vinaj. Ebbe luogo un'imponente Comizio la popolazione accolse con applausi il programma del nuovo candidato.

Giovedì voterà compatta ed unanime pel suo concittadino.

***

Da *Garessio*, 14, ore 21,15:

Il candidato Vinaj fu ricevuto festosamente a Bagnasco dal sindaco, dalle Autorità e dalla Musica. Impressione favorevolissima, la vittoria riuscirà sicura.

***

Da *Ceva*, 13:

I sostenitori dell'avv. Calleri organizzarono un grande Comizio per questa sera, perchè il loro candidato potesse esporre agli elettori le sue idee politiche.

Ma questa riunione, che doveva suonare plauso e elogiativa per il Calleri, si cambiò in vera pleibiscito per l'ing. MARIO VICARJ.

Il Vicarj, che volle intervenire al Comizio per confutare il programma del Calleri, appena entrò in teatro fu fatto segno alle più vive ovazioni, mentre per il Calleri si accontarono subito sitii, prima ancora che l'ex-deputato Siccardi avesse di presentarlo ai pubblico, atteli, che poscia si cambiarono in fischi, luoghi, preludi e urlori.

Dapprima si tentò di negare la parola al Vicarj; ma, quando poi il Calleri finì di svolgere il suo noioso programma (se pure può dirsi programma ciò che disse), si dichiarò che chiunque volesse, potesse fare le sue osservazioni.

Parlò l'avv. Tovegni che, amico del Vicarj, deplora le interruzioni fatte all'avvocato Calleri, perchè le parole e le opinioni dei candidati devono essere sacre ed inviolabili: e disgraziato intanto che sia accettata la discussione, perchè appunto le idee dei candidati devono essere discusse, se gli elettori, che sono i soli e veri giudici, hanno da poter apprezzare, con coscienza e serenità, quale dei due candidati debba avere la preferenza.

Quindi l'ing. Vicarj, con parola facile, elegante, confutò abilmente le idee del Calleri, le dimostrò sovratutto la inopportuna politica, ponendolo in serio imbarazzo, talchè non fu in grado di rispondergli e con splendida perorazione chiude il voto degli elettori.

Il silenzio del Calleri è giustamente male interpretato, così i fischi per lui e gli applausi pel Vicarj raggiungono il massimo diapason.

Dopo brevi osservazioni del prof. cav. Musso in favore del Vicarj, la seduta è tolta; e le vie di Ceva sono percorse da una grande folla di gente, che entusiasmata grida: *Viva Vicarj! Viva il nostro deputato!*

Collegio di Cherasco.

Bene-Vagienna, 14. — Si era voluto dagli avversari dell'avv. Calleano che Bene-Vagienna era una roccia inespugnabile del barone Morozzo.

Non mai come oggi la bontà di questi ostali cbbe più fiera e subita smentita dalla gentile popolazione benigna, la quale, ragionando colla propria testa, ha voluto dare all'avvocato Calleano una di quelle dimostrazioni che non si possono dimenticare. L'avv. **Calleano** giunse a Bene poco dopo il mezzogiorno. Era stato preannunciato agli amici di lui, che qui l'avvidano attesa dei fischi sonori. Le solite orde di gente abituata alla lotta meschina! Invece l'avv. Calleano trovò qui tutta una popolazione festante e lieta di dargli un'alta dimostrazione di stima.

Al banchetto, che ebbe luogo all'*Albergo della Corona Grossa*, di Rogetti Stefano, e che fu servito egregiamente, si dicono dagli avversari che sarebbero intervenute cinquanta o sessanta persone al massimo. Invece i banchettanti non furono meno di 160 e si dovettero improvvisare altre tavole in altre stanze e si dovette dire di no a molti altri che insistevano per intervenirvi. Ed era tutta gente che entrando non dava non temeva di rimanere solo e non contrastata, come forse è avvenuto altrove, ma pagava la sua quota e volentieri pur di trovarsi accanto all'avvocato Calleano.

Nè si dica dagli avversari, che erano tutti forestieri gli intervenuti. Vi erano di Bene il signor barone Zaverio d'Isella, che sedeva a lato dell'avv. Calleano, il cav. Fenoglio, il dott. Gazzera, il veneratido consigliere Ghigliano, che da 40 anni siede in Consiglio e fu molte volte sindaco, l'avv. Bellatorre, l'avv. Odello, il notaio Reinero, il notaio Odello, il sig. Manera Giuseppe, il sig. Gazzera Giovanni Battista, ex-presidente della Società operaia, i sigg. Meliano Costanzo, A. Borra, Borra Stefano, Odello Celso, Dotta Matteo e ben altri più di 60.

E dati paesi vicini tu una nobile gara a venire spontaneamente a salutare l'avv. Calleano, come per solenne protesta contro tutte le menzogne che contro di lui si vollero scrivere. Il posto d'onore va dato alla nobile Cherasco.

Fummo bella cosa coi loro bei nomi attorno alla persona dell'avv. Calleano il conte Ichert di San Gregorio, assessore comunale di Cherasco, il professore cav. Rinaldi, il cav. Batti di Mondovì, il cav. Giusto, il conte Galateri, i signori Goffi, Roella, Sica, Lamardo, Boerio, Gambera, Sica, Diochino, Galetto, Scaparone, Manso, Balocco, Genesio, Peano, Lamardo e molti altri.

Il sindaco di Belvedere mandò un'affettuosa adesione.

Dalla vicina Narzole vennero i consiglieri comunali: Dogliani Pietro, Squarotti Costanzo, Giacomelli Francesco, notaio Genris, Fusina Alessandro. Vi venne il signor Dogliani Francesco, tesoriere della Pasilla, con nobilissima lettera vi aderirono Rocco farmacista Giovanni e Cagnoni Antonio e i presidenti delle Opere pie e della Società filarmonica mandarono un telegramma affettuosissimo.

Larga rappresentanza qui convenne da La Morra e il sindaco cav. Tarditi e l'assessore Borgogno e i consiglieri Borgogno Duco, Accheri, Roggero e il cav. dott. Alessandria, il prof. Pezzoli e moltissimi altri.

Di Dogliani il simpaticissimo sindaco avv. Manzi, la Giunta, i consiglieri Varzani, De Amicis, Peronio Giuseppe, Gabutti e Abona, il signor Perucchia Giuseppe, presidente della Società filarmonica *Il Risveglio*, il signor Gallo Giuseppe, presidente del Circolo *L'Accordo* con molti membri. Molti gli elettori di Farigliano, che vollero accompagnare qui l'avv. Calleano, che li aveva visitati mercatino. La simpatica Barolo era rappresentata da un bel numero di elettori, assieme al signor Pironti, presidente della Società dei militari in congedo, e al lavare delle mense cinse all'avv. Calleano un affettuoso telegramma del suo sindaco, signor Borgogno, col quale Barolo si diceva onorata di dare la sua cittadinanza all'avvocato Calleano ed al prof. Rinaldi. Affettuose telegrammi di adesione mandò il sindaco di Castiglion Falletto, affettuosissima lettera mandarono da Neviglie il sindaco cav. Allasia ed il cav. ostaio Pira. E da La Morra telegrafò, inneggiando alla gentile Bene, il maggiore Bruna.

Tutte queste adesioni furono lette al lavare della mensa dall'avv. Della Torre, che inneggiò al festeggiato. Parlarono applauditissimi il cav. prof. Rinaldi, il quale invita tutti ad un banchetto che si deve offrire all'avv. Calleano il 28 in Cherasco, il sindaco di Dogliani, felice come sempre; il conte Galateri; il signor Bruna di qui; e finalmente l'avv. Calleano, il quale, ringraziando di parlare di politica più tardi nel sito dove egli deve tenere la conferenza, mandò un brindisi all'ospitale Bene, e, commosso dell'affettuosa dimostrazione, si dichiarò più forte nella battaglia che ha ingaggiato avendo a lato sì bei visetti.

Non è possibile ridire tutta l'affettuosità dei suoi pensieri. Alla chiusa fu un'ananime ovazione.

Collegio di Dronero.

Da *Dronero*, 13.

La nomina dell'on. **Giolitti** a nostro rappresentante in Parlamento è fatto incontestabile, e certamente la splendida votazione con cui gli verrà riconfermato il mandato sarà una nuova prova dell'affetto e della fiducia che questi elettori hanno nel loro rappresentante; affetto e fiducia che l'on. Giolitti sa e saggiamente acquistata collo splendido discorso fatto a Caraglio, in cui ha manifestate le vere aspirazioni, la vera e pura volontà di queste popolazioni.

Alcuni avversari l'attuale Amministrazione comunale di voler distogliere gli elettori dal votare. È una menzogna: coloro che maggiormente cooperano per ottenere l'unanimità dei suffragi all'on. Giolitti, sono appunto gli attuali amministratori.

Se qualche idea di partito ha potuto manifestarsi nelle lotte amministrative, nessuna distinzione vi sarà quando si tratterà di confermare il mandato di rappresentante in Parlamento ad un personaggio come l'on. Giolitti.

Collegio di Fossano.

Da *Cuneo*, 14, ore 17,50 (Telegramma):

Oggi il cav. **Bonvicino** visitava Magliano Alpi. Nella sala comunale di ricevuto dal sindaco e dai consiglieri e da molti elettori, dai quali ebbe amabili e cordiali ovazioni. Visitò pure le sedi delle varie Società, e fu vivamente applaudito.

***

Da *Fossano*, 14:

La candidatura del cav. BONVICINO va acquistando favore ogni dì più non solo nella vicina Centallo, che voterà compatta per il suo concittadino, ma anche nella nostra Fossano, dove il neo-candidato gode molte simpatie. Tanto vero che si è costituita un Comitato composto di persone stimate e influenti, le quali ne raccomandano l'elezione, perchè il cavaliere Bonvicino, non legato a questa o a quella cricca politica, non mosso da spirito di parte, sarà un deputato ministeriale convinto e serio. Il modo stesso da vero gentiluomo con cui è sceso in campo gli ha guadagnato l'animo dei fossanesi, i quali saranno certo orgogliosi di essere rappresentati in Parlamento da un loro consigliere comunale. E si capisce.....

Avere, come si dice, in casa nostra quegli che potrà far sentire in alto i nostri giusti desiderii, che, conscio dei bisogni del nostro Comune, ne diverrà il patrocinatore costante presso il Governo, sarà una vera fortuna per i fossanesi, che non vorranno certo lasciarsi sfuggire di mano.

Collegio di Nizza Monferrato.

Il discorso di Cocito a Mombercelli.

(C. T.) — L'esito del banchetto d'ieri a Mombercelli superò ogni aspettativa. L'on. **Cocito** fu incontrato fuori del paese dalla Banda musicale e dalla locale Società operaia con bandiera e con a capo il presidente Gagliardi Giovanni.

Nel locale di detta Società fu poi offerto un vermutte d'onore, poscia ebbe luogo l'annunziato banchetto. I presenti erano 212. Vi presero parte: il dottor Billia, Ugolino Barberis e molti elettori di Mombercelli: l'avv. Torelli consigliere provinciale di Nizza con parecchi consiglieri, l'avv. Sacchero e il cav. Picena e altri di Canelli, il Consiglio comunale di Agliano al gr. Bandino Cocito di Castelletto di Fontanile il sindaco Primo Feve, insomma quanto il Collegio conta di meglio.

Al levar delle mense il dottor Billia comunica varie adesioni, poi si alza fra entusiastiche acclamazioni l'on. Cocito. Esordisce portando un caldo saluto a un rappresentante a Mombercelli. Ricorda la sua cacciata appassionata alla politica africana.

Dice che il Ministero attuale deve godere la nostra fiducia, perchè fu egli che risollevò l'Italia dopo l'accasciamento per Adua e l'Italia ebbe la restituzione dei suoi figli. Sostiene il Ministero Rudinì perchè nello recente lotta trovò molti punti che furono del suo programma fin dal 1893, come l'opera progressiva e il miglioramento dei pi

La conferenza di Corrado Corradino al Filologico

Il XXVI Canto dell'Inferno dantesco.

L'annuncio di una conferenza di Corrado Corradino sul XXVI Canto dell'Inferno di Dante, ha fatto ieri affollare più del solito il nostro Filologico, in cui certo solo presentava per se stessa uno spettacolo attraente e gradito, tanto erano le signore e le signorine che la popolavano.

Nè mancava una larga rappresentanza del sesso forte studenti, professori, militari, ecc.

E tutto questo pubblico Corrado Corradino tenne soggiogato per oltre un'ora e mezzo col fascino della sua parola, sempre elevata e correttissima, che fa di lui uno dei migliori conferenzieri nostri.

Ecco, come il limitato spazio ci permette, un breve cenno della sua conferenza.

L'oratore incomincia cercando la ragione per cui, ad ogni momento, in ogni circostanza della vita la nostra mente ricorre a citazioni dantesche.

Ciò è che il divino poeta ci offre una *formola*, con la quale noi sintetizziamo il lungo lavoro analitico del nostro pensiero; ma soprattutto è da noi sitato perchè egli, più che uomo del suo tempo, vive in mezzo a noi, il suo spirito appartiene ai tempi nostri. In ogni episodio della sua *Divina Commedia*, c'è una realtà oggettiva, la quale come essenza albetta, ma c'è anche una realtà soggettiva, che alletta infinitamente di più.

In Francesca, in Farinata, in Ugolino, in Romeo, ecc., noi riconosciamo l'anima sua, che è la più varia e complessa che mai sia stata.

Per questo l'opera di Dante è una miniera inesauribile: ciascuna età, a misura che si fa più conoscente, vi scopre qualcosa che le appartiene.

Al contrario, l'amare di Francesca non fu per gran tempo che un divino racconto; ma Desanctis scoprì poi in essa la prima donna moderna apparsa nel mondo dell'arte.

Così, mano mano si scoprì in lui l'apostolo di un verbo nuovo, l'uomo senza pace, con la tristezza dell'indeterminato nel cuore, il libero pensatore, l'uomo impulsivo moderno.

Perchè dunque — disse il conferenziere — non si cercherà di scoprire in altri episodi, fino ad ora considerati come semplici racconti drammatici, un'idea nuova, un movente intimo e profondo, una parte dell'anima stessa del poeta?

Considerato sotto questo punto di vista l'episodio del viaggio di Ulisse diverrebbe addirittura popolare come il canto di Francesca e di Ugolino. Lo spirito moderno si trova se stesso con tutte le sue aspirazioni, con tutte le sue ribellioni generose.

Già il Foscolari nel 1881 mise fuori l'idea che Ulisse rappresenti la inarrivabile sete del sapere; quella curiosità che non è trattenuta dal termine stesso che la divinità ha posti alla ragione umana.

Partendo da questo concetto, l'oratore si spinge molto più oltre nel suo dire. Esamina Dante di fronte alla verità, e trova che egli non aveva dubbi sopra la fede, che egli annientava la ragione dinanzi al dogma, che stimava eresia lo spezzare i confini posti da Dio alla intelligenza. Ma mentre è tale in teoria, in pratica è diverso. Non s'inchina alla scolastica, ma pone in luogo di salvazione Manfredi; cerca le cause di ogni cosa, si ribella al principio d'autorità, accanto al vero fa sempre rampollare il dubbio, scrivita senza freno il sorta la libertà del pensiero.

Ulisse è dunque lui stesso. Ulisse è l'intelligenza umana spinta dall'indomabile bisogno di conoscere.

Questo Ulisse le età passate non potevano rivelarlo. L'età moderna oggi lo scopre perchè in lui lo spirito moderno ritrova se stesso. La fede fissava la colonna d'Ercole alla ragione umana, e la minacciava di dannazione eterna se osasse varcarle.

Oggi la scienza le fissa pure, alla ragione, queste colonne d'Ercole; afferma che esse non deve tentar di varcarle, perchè al di là della spiegazione razionale e scientifica dei fenomeni non c'è che l'inconoscibile. Ma nel tempo stesso non condanna la ragione che investiga, anzi la incita, la incoraggia, le promette compensi inaspettati, anche quando l'ultima meta non sia raggiunta. Anch'essa dice, come Ulisse, agli uomini cupidi di sapere:

Considerate la vostra semenza,
Fatti non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtute e conoscenza.

La felice chiusa del bellissimo discorso fu salutata da un lungo applauso, dicemo così, di ringraziamento al brillante conferenziere, per l'ora di vero godimento intellettuale procurato al suo eletto pubblico.

Concerto Rosè al Liceo musicale.

— I quartettisti Rosè sono arrivati iersera in Torino e questa sera eseguiranno nel salone del R. Liceo musicale quel variato ed eletto programma che abbiamo già annunciato e che riproduciamo per commodo dei nostri lettori:

1. *Mozart.* — Quartetto in *mi bemolle* maggiore;

2. — a) *Perpolese.* — Cantabile;
b) *Mendelssohn.* — Canzonetta (dal quartetto in *mi bemolle*, op. 12);
c) *Grieg.* — Romanza (dal quartetto in *sol minore*);
d) *Haydn.* — Allegro (dal quartetto in *re maggiore*);

3. *Brambs.* — Quartetto in *do minore*, op. 51, numero 1.

Gli esecutori sono: Arnold Rosè, 1° violino, professore nel Conservatorio di Vienna; Augusto Sieberi, 2° violino; Hugo von Steiner, viola; Reinhold Hummer, violoncello, professore nel Conservatorio di Vienna.

Il concerto Rosè ha due titoli speciale per essere raccomandato e per meritare l'attenzione del pubblico torinese. — I concertisti Rosè sono ritenuti nel mondo musicale per i migliori interpreti di Mozart, di cui eseguiscono appunto uno splendido quartetto. — Inoltre essi presentano una novità assoluta: un quartetto di Brambs ignorato finora nelle audizioni musicali di Torino.

A questo concerto, che si annunzia veramente come straordinario e sarà l'ultimo della stagione e l'unico che diano i concertisti Rosè, è assicurato un pubblico elegante ed intelligente.

Interverranno le LL. AA. RR. le Principesse residenti in Torino, e qualunque persona abbia gusto ad ispirì a una qualche coltura artistica non vorrà certo lasciarsi sfuggire l'occasione di questa serata che sarà delle più interessanti.

I biglietti d'entrata sono limitati e si acquistano dai principali editori e negozianti di musica in Torino. Non si vendono alla porta del Liceo.

Occorre dunque provvedersene in tempo. A stasera.

Concerto Ellena. — Ieri, nella sala Marchisio, affollata di pubblico scelto ed elegante, ebbe luogo l'annunciato concerto del violinista Ellena, col gentile concorso della signorina Elisa Larghi, soprano, e dei professori A. Dal Vesco, L. Tedeschi, S. Grossi, U. Matthey.

L'Ellena, salutato da un caloroso applauso al suo presentarsi nella sala, eseguì col Dal Vesco la *Sonata in la minore*, del Rubinstein, dando prova di abilità e correttezza; quindi, col violoncellista Grossi ed il pianista Dal Vesco, una composizione di Raff, terminando felicemente con due *soli* di Rode e Ilies.

La signorina Larghi cantò con garbo un'aria di Bizet ed una di Bellini, che le valsero lunghi applausi.

Il prof. Tedeschi trasse suoni delicatissimi dall'arpa, eseguendo un suo elegante *Ritornello triste* e lo *Studio di concerto* del Godefroid.

Di bellissimo effetto l'*andante molto tranquillo* e l'*allegro agitato* della sonata op. 36 del Grieg, eseguita con vigore dai professori Grossi e Matthey.

Un concerto insomma variato e brillante.

Il concerto della Società promotrice dell'Industria nazionale. — Come abbiamo annunziato, ieri, alle 15, ebbe luogo un concerto vocale ed istrumentale organizzato dalla Società promotrice dell'Industria nazionale.

Vi presero parte i signori I. Gionda e le signorine Lucia Anselmi, Paolina Bonaso ed Olga De Prosperi; il nostro e sì caro maestro di Mascagni, Bartlevens, Pouchelli, Sgambati, Louis, Litz, Godard, Saraste e Chopin. Al pianoforte sedeva il maestro Ettore Leon.

Benchè gli inviti fossero stati limitati ai soci ed alle loro famiglie, l'uditorio fu oltremodo numeroso.

Tutti gli esecutori, e specialmente la valente signorina De Prosperi, ebbero calorosi applausi.

Una conferenza alla Scuola municipale Rayneri. — Ieri, nel pomeriggio, la buona e valente professoressa Maria Bolda, parlò alla Scuola municipale Rayneri sul tema *Scuola e famiglia*, e lo svolse da pari sua, commovendo il numeroso pubblico accorso a udirla, ed ivi convenuto per necessità di questa municipale istituzione.

Alla Scuola municipale Rayneri vi è una direzione femminile che ha cura il direttore Appiotti e ciò si vede grazie a private abbellimenti. Così ha lo stesso scopo di quell'altra che dà risultati splendidi nelle sezioni Rignon, Bonomagno e Vanchiglia, e di cui è presidente il prof. Lombroso. Entrando ci si sente sul un suo di carne, di quella carne che non conosce partiti perchè è campo in cui tutti debbono mettere tutte le qualità e tutte le credenze, ed a cui occorre soltanto la bontà.

La brava ed esperta professoressa fu vivamente applaudita.

CRONACA

La rivista militare.

Favorita da una delle più splendide giornate primaverili che si possano desiderare la rivista militare in piazza d'Armi pel genetliaco del Re riuscì veramente brillante.

Questa rivista ogni anno, per l'epoca in cui vien fatta, rappresenta la prima e più gioiosa festa del pubblico all'aperto, e quando il cielo è benigno e l'aria è tepente il pubblico torinese, che ha un gusto istintivo per le feste militari, per gli spettacoli d'armi e per tutto quanto è grandioso e scintillante, si lascia sedurre volentieri ed accorre, si può dire, in massa alle riviste ed ammira così la bellezza e l'importanza delle spettacolo.

Rare volte infatti ci è occorso di vedere in piazza d'Armi una folla più grande e varia nelle vesti primaverili, vibranti di colori vivaci, di quella che abbiamo veduto ieri serrata e formicolante nei viali del corso Siccardi, di via Montevecchio e vie e viali adiacenti.

Il colpo d'occhio era stupendo; sui viale maggiore sfilavano interminabili vetture signorili e vetture cittadine cariche di gente, in piedi.... bicicletta pedalate da giovani e da signore, dilettanti fotografi che con la terribile istantanea coreavano il posto ed il momento opportuni, signori a cavallo, venditori ambulanti di chiocche e di trastulli, ecc., e come sfondo la folla, dicemo così pedestre, che formava un bizzarro angine di divisione fra i viali e il campo di Marte.

Più in là ancora il panorama splendidissimo dell'immensa catena alpina dalle vette candide, spiccanti pittorescamente contro un cielo di cobalto.

Le lunghe e diritte schiere di soldati allineati si perdono quasi nella vastità del campo, ma le note vivaci delle uniformi del gruppo degli ufficiali appiedati, i bagliori che mandano le sciabole, le corse al galoppo degli ufficiali d'ordinanza, e poi la scioave vivace dello stato maggiore, i suoni confusi di musiche vicine e lontane intrecciantisi, le salve d'artiglieria, infondono nel campo vita ed animazione e completano il festoso spettacolo.

Verso le 10,30 entrano nel campo a brevi intervalli ed al suon della Marcia Reale le carrozze con le livree rosse della principessa Laetitia, della principessa Isabella e della principessa Elisabetta di Genova, la Duchessa d'Aosta, tutte elegantissime. Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino sono al comando delle loro truppe.

Alle 11, il Duca di Genova in uniforme d'ammiraglio entra a cavallo nel campo seguito da un brillantissimo stato maggiore, in cui si contano a diecine gli alti pimenti, e percorre al passo la fronte delle tre linee di truppa. Quindi va a collocarsi all'altezza del corso Vinzaglio per la sfilata.

Le truppe a piedi sfilano per battaglioni in colonna doppia, e l'artiglieria ed il genio sfilano per Brigata in linea di colonne di compagnia, la artiglieria da montagna e da campagna sfila in colonna per batterie e la cavalleria sfila in colonne di squadroni.

È ammirato l'ordine dello sfilamento.

Nessun incidente è venuto a turbare la festa militare; soltanto un ufficiale di cavalleria fu fatto partir dallo stato maggiore del Duca di Genova cadde perchè il cavallo inciampò. L'ufficiale rimase illeso, ma il cavallo scappò e fu condotto fuori del campo.

La bella rassione militare durò un'ora; a mezzogiorno in punto il Duca di Genova lasciava piazza d'Armi.

Torino e re Umberto.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il sindaco inviava il seguente telegramma:

« *S. E. Ministro della Real Casa — Roma.*

« La Città di Torino, nella quale l'affetto e la devozione alla gloriosa Dinastia di Savoia sono tradizionali e immutabili, porge a S. M. il Re, nella fausta occasione del suo compleanno, i più reverenti auguri.

« *Sindaco:* Rignon. »

E ne riceveva la seguente risposta:

« Gli auguri di Torino, giunti dei primi, sono « fra i più graditi al cuore del Re. L'augusto Sovrano me ringrazia in una città natale con sen- « timento di filiale affetto!

« *Reggente Ministero Real Casa.*
« *Tenente-generale* Pozzo Vaccina ».

Anche parecchi Sodalizi mandarono telegrammi di augurio. Ci è impossibile pubblicarli per mancanza di spazio.

Arrivo e partenza. — È partito iersera l'on. Pinchia per Firenze, e giunse dalla linea di Milano l'on. Villa.

Onorificenza. — Con regio decreto di questi giorni venne insignito dell'Ordine della Corona d'Italia il sig. Annibale Testa, delegato di P. S. addetto alla nostra stazione principale.

Al distinto funzionario i nostri rallegramenti per la ben meritata onorificenza.

Tiro a segno nazionale di Torino. — Nella votazione per la nomina di 9 membri della presidenza intervennero 358 votanti e si ebbe il seguente risultato:

Valerio ing. cav. Cesare	voti	288
Tirotti D. cav. Stefano	»	282
Regione avv. Giuseppe	»	271
Belli dott. Zaverio	»	78
Diatto Ettore, studente	»	61
Chiora Carlo, studente	»	59

I tre primi vennero proclamati membri della presidenza.

Istituto superiore di studi femminili. — Ieri, nell'occasione della festa cara agli italiani, nella grande sala Vincenzo Troya si fece la distribuzione dei premi alle allieve di questo importante e simpatico Istituto. L'aspetto della sala tutto le signorine e le giovani mamme sanno qual è, quando una moltitudine di giovanette, vestite a vivi colori, coi visi splendenti di gioia e di sorriso, ne riempie la parte maggiore; sanno quanto profumo di letizia e di giovinezza si spande da quelle sedie gremite, da quel brusio, da quella irridescenza festosa.

La direttrice signora Gramaglia lesse subito una chiara e precisa statistica, che fece rilevare la fiorente prosperità di questo Istituto così caro ai torinesi; quindi con voce commossa ricordò le alte virtù, l'affetto immenso e solerte della defunta direttrice, signora Ester Callery, che allieve e insegnanti ricorderanno sempre con profondo senso di riconoscenza e di ammirazione. Quindi rivolse parole materne alle allieve, esortandole all'amore delle cose belle, allo studio, alla virtù.

La signorina Bice Giuliano, distintissima allieva dell'Istituto, premiata con medaglia d'argento e con premio della Camera di commercio, lesse anche lei un gentile e grazioso saluto alle compagne e un ringraziamento agli insegnanti; infine l'assessore avv. Cavaglià trovò parole belle ed elevate per lodare le allieve premiate, incitare le altre allo studio ed al lavoro, e, facendo una breve esposizione degli scopi che l'Istituto superiore si propone, encomiò l'opera degli insegnanti e della Direzione, quella specialmente dell'illustre donna. Rossi, dalla cui opera intelligente, sagace e attiva molto si attende per il benessere di questa istituzione.

Molto infatti si fece per essa, e molto ancora resta a fare, perchè questa scuola diventi quale la cittadinanza torinese spera: poichè dovrebbe divenire una specie di Ateneo femminile, un istituto modello per tutte le città d'Italia e le estere.

E a questo giungeranno, lo spero, mercè le cure della Direzione e dell'Associazione consumale, quando specialmente questa voglia provvedere un locale decoroso, prima e assoluta necessità per una scuola come si vuole che sia un Istituto Superiore.

Facciamo voti perchè questo desiderio presto, e intanto giudichiamo e lodi che fino lavorato e lavorano con tanto zelo attorno a un'opera così nobile e intelligente.

Ecco per ultimo la relazione dei premi proposti, compresi Menzioni onorevoli e Accessit. Così è riuscito a ogni modo, ad Anno, presentati dai nei, sono stati accolti quasi bene non solo dal popolo, ma anche dalle Autorità; ma dovrebbe capire che ciò ha la responsabilità di conservare e difendere una Stato, e non solo quella di mettere in evidenza una setta, non può accogliere con segni di troppo compiacimento simpatia quegli ecc che gli altri Governi hanno spesso la sgarbatezza di mettere in prigione.

Infine è ora che si sappia, una volta per sempre, che se il ribellismo procita valentieri e con plauso l'altro di ribellarsi, esso non può e non deve essere legato e unito senza monopolizzato da un partito esclusivo e tanto meno da chi dopo aver coperto di continuelle l'antirisorgimento per la causa greca, tutto ad un tratto ha dovuto di sfruttarlo per gli interessi di parte, per far tornare al villipendio appena visto che il suolo dell'Ellade non è ancora preparato per ricevere la *buona semente* e che i Greci per ora hanno troppo da fare per liberarsi dai turchi, ed ai novelli Paoli predicatori di guerra civile sono costretti a rispondere: *Te accalorisca un'altra volta.*

Il Comitato centrale ribellenico di Torino prega gli altri Comitati ribellenici d'Italia, i quali non hanno altri fini e scopi che le rivendicazioni del fratelli greci e l'aiuto solido, sincero, efficace alla loro causa, di voler riprodurre questo manifesto, e mettere bene in evidenza che alla causa greca più che l'ostilità dichiarata del potenti, può in questo momento nuocere lo stesso aiuto che sia recato in nome di altri principii che non sia quello della solidarietà umana e della giustizia.

Il Comitato ribellenico di Torino.

Torino, 14 marzo 1897.

Per Candia. — Oggi, alle ore 13, partiranno da piazza Castello le dodici vetture del Comitato Ribellenico, percorrendo le dodici zone designate dallo stesso Comitato.

Giovani volonterosi, muniti del distintivo « Per Candia Beneficenza », raccoglieranno le offerte in denaro in apposite cassette.

In ciascuna vettura vi saranno cittadini nelle membri del Comitato a ricevere le cassette e alla custodia delle armi. Compiuto il giro, le singole squadre si recheranno alla Società Filotecnica, gentilmente concessa; colà avrà luogo la consegna dei valori al Comitato), che si troverà in permanenza per le eventuali occorrenze.

La sera avrà principio lo spoglio delle urne; le porte della Filotecnica saranno aperte al pubblico e la consegna delle somme verrà fatta dai direttori delle squadre al presidente del Comitato, il quale provvederà alla erogazione sollecita del denaro a speciali incaricati in Atene.

In questi supremi momenti il Comitato rivolge l'appello ai cuori dei torinesi: « Soccorrete gli sventurati profughi di Candia, fuggenti le nefande ire ottomane ».

Povera bambina! — Ieri Rocchetti Luigia, di poco più di un anno e mezzo d'età, abitante a Bertolla, cadde dal suo letto fratturandosi il femore sinistro.

Venne portata e ricoverata all'Ospedaletto infantile Regina Margherita.

Le coltellate del barabba. — Verso le ore 20 di ieri, certo Macciotta Carlo, d'anni 18, studente, abitante in via Giulio, 12, si presentò da se alla farmacia Vay, sul corso Regina Margherita, per farsi medicare una ferita di coltello alla coscia sinistra che disse aver poco prima riportata da sconosciuti barabba con i quali s'incontrò sullo stesso corso. La ferita gli fu medicata e fu giudicata guaribile in pochi giorni. Una guardia civica sopraggiunta lo accompagnò in [illegible] e così sia.

STATO CIVILE. — Torino, 14 marzo 1897.
NASCITE: 2° ciné maschi 12, femmine 17.
MATRIMONI: Fiechi Alberto con Gay Elisa — Levi ing. Samuele con Levi Benvenuta — Lorgnani Enrico con Genesio Giuseppina v. Bellatorre — Ratti Elisio con Cerrato Marianna.
MORTI: Gramaglia Teresa v. Micheuti, d'anni 77, di Torino, casalinga, via Carmagnola, 20.
Mattei avv. Tommaso, d. 80, di Domodossola, possidente, via Santa Teresa, 2.
Giambino Maria n. Artis, d. 27, di Chivasso, contadina, via Cialdini, 11.
Piera Maria Lucrezia, d. 70, di Castagnole Lanze, fattoressa, via Barbaroux, 30.
Vercellone Elisa, d. 19, di Biandrà, operaia, via Bidone, 23.
Cortelezzona Maria v. Tolotti, d. 77, di Gassuolo, casalinga, via Accademia Albertina, 23.
Dondana Luigi, d. 25, di Occhieppo Inferiore, calzolaio, corso Principe Oddone, 83.
Peretti Angela v. Massabino, d. 65, di Chiaramberto, casalinga, via Bellini, 8.
Amerglio Angelina v. Savio, d. 82, di Cagliari, casalinga, corso Re Umberto, 85.
Negrin Giuseppina n. Gallinati, d. 71, di Torino, agiata, piazza Castello, 14.
Ghersi Giuseppina v. Mignocco, d. 72, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 9.
S. E. Cucchi comm. avv. Giuseppe, d. 73, di Ceresole d'Alba, procuratore generale di Cassazione a riposo, via Davide Bertolotti, 2.
Guglielmiletti Faustina, d. 19, di Asti, studente, via Finanze.
Migliori Francesco, d. 72, di Torino, pensionato, via Monte di Pietà, 20.
Giachetto Bartolomeo, d. 81, di Torino, ortolano, via Monginevro, 7.
Giovanoli Caterina, n. Ciborale, d. 71, di Usseglio, operaia, via Monginevro, 790 (Pozzo Strada).
Bruno di Tornaforte e di San Giorgio cav. Zaverio, d. 25, di Cuneo, agiato.
Luvisotto Giovanni, d. 59, di Verona, imballatore.
Gerardi Patrizio, d. 21, di Vayes, possidente.
Viotti G. Maria n. Cerruti, d. 68, di Biella, sarta.
Gianotti-Peri Giovanni, d. 30, di Mezzenile, chirurgo.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 32, di cui a domicilio 23, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli di lunedì 15 marzo.

VITTORIO, ore 20,30: *Il giro del mondo in 80 giorni.*
ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Una donna modernissima*, commedia; *I guanti gialli*, farsa.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. comico veneziana Gallina): *In nozze de oselà*, commedia; *Ricogo solo magro*, commedia.
BALBO, o. 20,30, (Comp. di operette Scognamiglio): *Orfeo all'Inferno*, operetta.
ROSSINI, ore 20,30 (Comp. Piemontese T. Ciuffoletti): *Redenti*, dramma; *Duello en Dieu en Cile*, farsa.
TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.
TIRO INTERNAZIONALE (già Tiro al Piccione). Aperto tutto il giorno a colpi con 50 cent. Feste Regina Margherita.

ULTIME NOTIZIE

Gli insorti candioti dichiarano di volere l'annessione.

Sarà ritenuto anche il Pirro?

Atene, 14 (*Stefani*). — Nella scorsa notte ci fu uno scambio di fucilate a Kissamo. Parve che località fossero incendiate.

I capi insorti ebbero una conferenza cogli ammiragli in cui si dichiararono favorevoli all'annessione di Candia alla Grecia.

Gli ammiragli ed i consoli preparano un proclama al popolo candioto, riguardo all'autonomia.

Londra, 15 (*Stefani*). — La *Standard* conferma che gli insorti bombardano Kissamo.

Dispacci a parecchi giornali dicono che il blocco di Creta e del Pireo comincierà domani oppure mercoledì.

Il principe Danilo reggente di Creta?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Il *Times* ha da Atene che si è ordinato alla flotta greca di tirare contro le navi turche molestanti i pescatori greci.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che lo czar è favorevole alla candidatura del principe Danilo del Montenegro per la reggenza di Creta.

Il *Daily News* ha da La Canea che i consoli ricevettero l'ordine di diramare in tutta l'isola di Creta un proclama annunziante l'autonomia.

Strana commemorazione d'Orsini e Mazzini.

Roma, 15, ore 9,45. — Ieri, ricorrendo l'anniversario della decapitazione di Felice Orsini, furono da ignoti ricoperte le lastre di marmo di via Napoleone III con striscie portanti le scritte: *Viva Felice Orsini!*

Parimenti ieri, sopra tre forcini nella mura di Belisario, in fondo a via Piemonte, si trovò scritto a lettere cubitali: *Porta Mazzini*, con un contorno di palme artisticamente disposte.

L'on. Cavalletti.

Roma, 15, ore 9,45. — Stanotte è arrivato l'onorevole Cavalletti, proveniente da Montevarchi.

Le impressioni pel discorso Prinetti.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 1,15:

Vi trasmetto altri particolari sul banchetto al ministro Prinetti, oltre quelli che vi ha mandato la *Stefani*.

Il banchetto riuscì animatissimo. Oltre i numerosissimi convitati, si trovavano molte signore che assistettero al discorso dalle finestre della sala.

Il ministro sedeva fra il senatore Siacci e il sindaco Girardi, questi presidente e quegli vicepresidente delle Associazioni riunite Costituzionale e Nazionale Monarchica.

Il ministro fu presentato con brevi ed applaudite parole dal senatore Siacci. Quindi parlò il sindaco Girardi. Il quale brindò al Re, per il suo genetliaco, ed all'onorevole Prinetti, non al ministro Prinetti.

Questa frase fu molto notata e commentata. Essa, del resto, non è che una conseguenza della posizione del sindaco nella Amministrazione comunale.

In fine del banchetto si dice siavi stato un vivace incidente tra il prefetto e l'ammiraglio Corsi: si affermava perfino che l'incidente avrebbe avuto conseguenze cavalleresche. Vi limiteremo con riserva questa diceria, che non ho modo di controllare.

Grande, vivissimo, fu il successo del discorso pronunciato dal ministro Prinetti. Quasi ad ogni periodo scoppiavano applausi. I punti che più specialmente piacquero furono il saluto a Napoli; l'accenno alla parte che dev'essere riservata all'industria privata nelle costruzioni ferroviarie; l'accenno alla vigilanza che lo Stato deve esercitare sulle ferrovie; l'impegno di diminuire e consolidare il bilancio dei lavori pubblici.

Fu accolta con molta soddisfazione l'assicurazione che lo Stato non si opporrà a che siano eseguite le opere necessarie applausi alla proposta fatta dal ministro di dover sistemare il porto e i bacini di carenaggio di Napoli ed all'assicurazione che il Governo curerà l'adempimento degli obblighi contrattuali delle Società.

Fu ritenuta applauditissima, e fece molta impressione, la parte politica del discorso dell'onorevole Prinetti. Essa riuscì una franca affermazione di fede liberale conservatrice. « Non vi parlai fin qui di politica — disse il ministro — e di politiche molte poca ne feci finora nell'esercizio delle mie funzioni di ministro. Ma ciò non vuol dire che io mi sia, giunto al Governo, si siano affievolite quelle convinzioni schiettamente conservatrici e liberali in nome delle quali ho sempre combattuto ed alle quali sono sempre stato fedele nella mia vita parlamentare. »

Molto applaudita fu anche l'affermazione sulla necessità di un'Amministrazione che sia libera e sincera, che mantenga veramente il Paese, e che non sia corretta dalla politica. « Io penso — affermò il ministro — che, nelle condizioni presenti della politica italiana, il miglior fondamento che si possa dare all'azione conservatrice è di amministrare il Paese. Amministrarlo nei lavori pubblici e nella finanza, nella giustizia e nella gestione interna, e ravvivare così negli italiani la fede che non alle nostre istituzioni, non agli uomini che furono chiamati ad esplicarle risale la responsabilità dei mali che il Paese lamenta. »

Altri applausi quando il ministro dice che il programma del Governo è un programma di unità nell'amministrazione. Grandi applausi, poi, quando l'oratore accenna agli uomini che dirigono ora la politica interna e la politica estera, Rudinì e Visconti-Venosta.

Fu anche molto notata, e destò impressione, la rivocazione del nome di Jacini, citato a proposito della missione dell'Italia nella vita internazionale. « Non bisogna dimenticare — disse il ministro — che col traforo del Sempione e con i valichi alpini già compiuti del Cenisio, del Gottardo e del Gottardo, le Alpi più non sono ostacolo a che l'Italia diventi veramente il grande nodo dell'Europa verso l'Estremo Oriente, come la definivo, molti anni addietro, un insigne statista, di cui oggi non posso evocare la memoria senza tributargli l'espressione del mio più riverente affetto Stefano Jacini. Di questo gran nodo, o signori, Genova e Venezia, Brindisi e Napoli sono i principali punti d'omaggio. »

In complesso il discorso fu una professione di fede conservatrice.

Il ministro Guicciardini a San Miniato.

Ci telegrafano da San Miniato, 15, ore 8,40:

San Miniato è festante, il popolo scende in massa dalle storiche colle recandosi alla stazione incontro al ministro Guicciardini, il quale, accompagnato dal prefetto di Firenze Guala ed molti amici politici ed ex-deputati è accolto entusiasticamente.

I muri della bella cittadina si coprono di migliaia di striscie multicolori recanti le iscrizioni: *Viva Guicciardini!*

Dal balconi gremiti, di signore plaudenti, sventolano le bandiere nazionali. Due Corpi di musica sono alla testa del lungo corteo che si svolge con mirabile effetto per l'erta del colle. La giornata primaverile è splendida.

Il ministro, commosso, ringrazia per l'affettuosa, imponente dimostrazione, stringendo le mani che a lui si tendono da ogni parte.

Triplice assassinio a Viterbo.

Roma, 15, ore 9,45. — Dispacci da Viterbo recano che la scorsa notte ignoti malandrini si introdussero a scopo di furto nell'abitazione del ricco possidente Orazi, consigliere comunale di Vignanello, e lo assassinarono, unitamente alla figlia ed alla nipote.

Il genetliaco di re Umberto all'estero.

Vienna, 14 (*Stefani*). — Ricorrendo oggi il genetliaco di re Umberto, l'Ambasciata e la colonia d'Italia si riunirono a banchetto.

Allo *champagne* l'ambasciatore fece primo un brindisi a Francesco Giuseppe, quindi bevve alla salute dei Sovrani d'Italia, dei Principi e delle Principesse di Casa Savoia.

Il barone Vauni, presidente della Società di beneficenza italiana, brindò alla regina Margherita ed ai Principi di Napoli.

Il re di Grecia ad Umberto.

Atene, 14 (*Stefani*). — Il Re diresse un caldo telegramma a Re Umberto per la ricorrenza del suo genetliaco. Il Governo incaricò Condurioti di presentare le felicitazioni.

Lo sciopero ferroviario svizzero.

Zurigo, 14 (*Stefani*). — Il consigliere federale Zemp, agendo in qualità di arbitro nello sciopero dei ferrovieri della rete nord-est, decise che la cessazione di questi si dovrà in conformità di tutti i regolamenti applicati agli impiegati della ferrovia della Compagnia Svizzera centrale. I nuovi contratti di ammissione determinano dal 1° gennaio 1897 e gli aumenti dei salari che ne risulteranno avranno effetto retroattivo, cioè dal 1° gennaio 1896.

Collegio di Cherasco.

Un discorso dell'avv. Callissano a Bene Vagienna.

Abbiamo da Bene Vagienna, 14, ore 23,15:

Nel Comune di Roncavaglienna, oggi alle ore 17, nell'ampio cortile del *Caffè Darco*, imbandieratosi per la circostanza e presenti circa duemila persone, l'avvocato Dallatorre, con un lusinghiero elogio, presentò l'avv. Callissano a quegli elettori.

L'avvocato Callissano, salutato ed applauditissimo, esordisce salutando il paese di Bene Vagienna gentile e le sue memorie gloriose, ringraziando perchè gli avevano annunziato e promesso un accoglimento a fischi e violenze; egli ebbe invece un ricevimento festoso ed indimenticabile. Avevano ingato un locale e fecero bene perchè se era troppo stretto per contenere tanta onda di popolo era anche troppo equivoco. Qui il libero ingresso rende più solenne e popolare la riunione. Qui sonerà più libera la parola.

Spiegate sulle cantonate della città scrivono: « *Vogliamo Marenco* » sono scritti anonimi ai quali risponde questo plaudente protesta vostra. Qua nessuno griderà: *Vogliamo Callissano.*

Tutti invece un gridarono che finalmente Bene Vagienna non si lascierà imporre dalla volontà di alcuno, tanto meno poi dagli anonimi libellisti. Dicevano rocca inespugnabile Bene Vagienna. E il solito sistema monopolizzare — così dicevano di Dogliani, così dicono di Cherasco, ove oggi in Bene Vagienna, come domenica in Dogliani, e giovedì a Cherasco, la sicurezza sarà svelata *Banca*; non da Callissano rappresentata dalla coscienza vostra che si ribella all'invadenza di volgari turpiloquii e dalle mostruosità avversarie.

L'avv. Callissano sintetizza poscia rapidamente la situazione politica attuale, confrontando ed analizzando i programmi nuovi e vecchi dell'avversario, sempre rinnovantisi allo stato di promesse, ma mai seguiti, sempre contraddetti, e tratta inoltre della questione morale, dimostrandone l'immoralità di coloro che, sentendosi vergognosi, dovevano sentire il bisogno di nascondere la vergogna altrui. Crispi in alto ha per seguaci nel Parlamento non turba di trafficanti in decorazioni e promozioni, traslochi, speculatori sui propri debiti e del portafoglio di farsi seguaci i creditori interessati il Collegio di Cherasco ne conosce i nei complici.

L'oratore passa quindi alla questione economica, rilevando le asprezze dei tributi, la mancanza di agevolezze e le difficoltà crescenti.

Esamina i programmi passati e recenti; non furono che una lunga serie di bugie e contraddizioni in confronto dei fatti compiuti.

L'oratore delinea a grandi tratti le condizioni speciali dell'agricoltura locale; precisando la mancata e mancante opera della Legislatura, l'incuria alla assoluta dalle giuste aspirazioni nostre.

I candidati sono affettuosi e memori nel giorno delle elezioni, dimenticati il giorno dopo, quando, vinggiando per Roma, pensano agli emolumenti promessi dai colleghi solutercasati, non agli interessi veri e gravi della popolazione che li ha eletti deputati.

L'Africa di occasione al candidato per una filippica rovente contro i non convinti che si sforzano d'accomodare i voti per la politica africana con quelli a pro del Ministero attuale; poesia ad una lirica affettuosa ed affascinante sulle miserie nostre, sulle nostre disgrazie.

Spiega la necessità della designazione chiara e precisa dei programmi, dell'urgenza, dei propositi seri dei candidati, dell'affermazione chiara dei principii in quest'ora solenne per la patria; stigmatizza i desiderii degli avversari d'avere la designazione governativa, che fu poi ecunfessata pubblicamente. Egli non ha vantato e non ha appoggi ministeriali; si onora invece che nel Gabinetto vi siano uomini che lo amano come fratello.

Dal paese egli non reclama che una votazione sincera, fatta non di compiacenza e di intrighi e a base di speranze necessarie. (*Applausi prolungati*) Il libero voto di liberi cittadini è la sua ambizione. Eletto, sarà onorato della nuova fiducia, non eletto non tema di essere dimenticato. Se di gadore la stima e l'affetto di queste popolazioni, sarà tuttavia alle calunnie, alle malelingue, alle viltà che si commettono a di lui danno, insufficienti a turbare la sua serenità.

Suo programma politico dichiara essere l'abbandono completo dell'Africa, la moralità nelle pubbliche Amministrazioni, le economie stabilite nel bilancio della guerra, gli studi pratici all'agricoltura ed alla viabilità, la diminuzione delle imposte in modi temperati e savi.

Svolge quindi il programma degli interessi locali e la ripresa dell'iniziativa della ferrovia Cuneo-Alba-Asti, cui dimostra interesse generale di tutta la regione.

Ricorda il suo interessamento nella classificazione a provinciale della strada da Bene Vagienna-Carrù; ricorda l'iniziativa di Fossano pel nuovo studiale da Fossano a Bene Vagienna, segnalando la necessità di un ponte sul Tanaro per l'allacciamento allo stradale di Manchiero, opera questa d'interesse provinciale, che egli difenderà.

Ricorda quindi con affettuose parole il collega Pio Oreglia e la cooperazione prestatagli nel Consiglio provinciale. È suo desiderio di continuare colà la difesa dei comuni interessi di Alba e Bene.

Addentrandosi nell'esame della situazione locale, svela la ragione intima della lotta accanita contro di lui a Bene Vagienna, dove gli avversari conoscendolo nemico di camarille, di intrighi e di sfruttamento, censore fiero di ogni abuso, gli muovono aspra guerra. L'oratore denunzia gli scandali, le lite vergognose, i soprusi, gli arbitrii e dice che è desiderio universale la demolizione di *fortezze* locali.

Applausi frequenti durante tutto lo splendido discorso; ovazione interminabile alla chiusa inneggiante al trionfo contro l'immoralità, contro l'arbitrio e le violenze.

Tutti applaudono entusiasti, molti abbracciano e baciano l'oratore.

L'ovazione dura lungamente e si rinnovò sulla pubblica via.

L'av

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (90)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Giovanni ebbe una ispirazione folle.

— T'ingannai, — disse. — Non posso pensare a ritornare al mio paese.... Se potessi andare nel Hanoï, rieccovi ordine dai miei superiori di fermarmi; sono soldato.

Il volto di Yia s'illuminò.

— Allora ti batteresti ancora, ma rimarresti al Tonchino?

— Certamente, — rispose egli, — una sono libero.

Yia era intelligente e pensava che, trattenendolo di forza in quel deserto, si sarebbe ottenuto che, al contrario, egli la benedirebbe quando lo riconducesse in mezzo ai suoi e che, forse, non la abbandonerebbe.

— Il vecchio partirà nella barca, — disse. — Andrà ad esplorare il fiume.

L'indomani Phut-Antôli s'imbarcò. Venti giorni passarono. I montanari che correvano il fiume sulle loro barche portarono la notizia di una vittoria dei francesi, padroni di quelle acque.

Il passaggio era dunque libero; tuttavia altri venti giorni succedettero e nessuna notizia del vecchio.

Yia piangeva.

— È per te che è partito, — diceva a Giovanni. — Non lo rivedrò più.

Giovanni soffocava nella sua bella prigione fra la foresta e la montagna. Il vecchio capo Muong-Thà erano la sua aiuto.

— Se vuoi assolutamente tentar la sorte — gli disse — non scendere per la via del fiume. Attraversa le montagne e va sino a Yun-Nan; poi Budda ti guiderà.

Giovanni si piegò la fronte. Aveva letta la relazione del viaggio di Francesco Garnier, che da poco, risalendo il Mekong, aveva attraversato il paese di Laos per discendere nel Yun-Nan e ridiscendere sino a Shang-Hoi. Nel corso di quella esplorazione egli aveva scoperto il fiume Rosso e segnato la conquista del Tonchino.

Non era possibile rifare, in senso inverso, il viaggio di Garnier? Le montagne del Yun-Nan erano quelle che si distinguevano al Nord.

Yia accettò quella decisione di partenza.

— Sarò presso di te, — diceva ella, — dapprtutto con te....

E i suoi occhi neri lampeggiavano.

Giovanni parlava facilmente l'annamita, poteva comprendere tutti i dialetti e portava l'abito nazionale. Yia si procurò dell'argento per viaggiare in grande capo la sua barba bianca; egli doveva lasciar ricadere in punta, alla chinese, i suoi mustacchi; l'aria della montagna ed il sole avevano abbronzato il suo volto; non pareva neppur più un europeo.

Muang-Thà accompagnò i due viaggiatori. Tutte le magie di quel bel paese spiegavansi attorno ai discrtori. L'acqua del fiume era pura come il cielo; nelle luci rosee che illuminavano la riva, la foresta s'allungava in un verde risplendente. Presero posto nella barca; il capo della montagna si mise al timone. Giovanni si sentì. Yia si abbandonò ai suoi piedi.

— Ricordati, — gli diceva; — così andavamo, in un tempo, col vecchio padre..... Tu dormivi, non eri quasi più vivo.... ma io sapevo bene che l'avrei fatto rivivere!

Alla sera giunsero al punto della riva dove i viaggiatori dovevano scendere dalla barca; Muang-Thà li raccomandò a Budda. Le cime vinacee delle montagne s'ergevano al disopra delle loro teste. Era quel gruppo che dovevano attraversare, dirigendosi verso la città chinese di Man-Hao, evitando Lao-Kai, piazza frontiera del Tonchino occupata dai pirati. Giovanni non aveva altra arma che una corta mazza in legno di *teck* dal manico affilato da una parte, lucido e tagliente come la lama di una scimbola, ma non era certamente un'arma di gran difesa.

Seguirono la strada malattiera, e in un'ora giunsero ad una locanda chinese, la cui unica sala era ingombra di viaggiatori. Ma il destino li favoriva. Quattro portatori di palanchini, che avevano avuto l'onore di portare un mandarino chinese, stavano per ritornare verso Man-Hao. Giovanni trasse dall'astuccio di cuoio salvato da Yia due pezzi d'oro.

Yia colla sua bella voce armoniosa diceva, mostrando il duca Giovanni:

— E' il mio marito da qualche giorno, e, seguendo l'usanza del nostro paese, viaggiamo per conoscere i paesi della China.

La sala della locanda era così sudicia che dava nausea; di fuori l'aria era tiepida, profumata; Yia propose di passar la notte nel palanchino. All'alba si sentirono sollevati dolcemente; i portatori eseguivano il contratto. I due giovani si svegliarono in quel letto ambulante, stretti l'un contro l'altro come lo erano stati la notte, dormendo. Le loro ginocchia si toccavano; i loro volti s'incontravano al menomo urto; Yia diceva:

— Dove mi conduci, mio signore? La tua serva ti seguirebbe sulla terra, o lassù, alla punta delle montagne, nel mezzo delle nevi.... E se tu tentassi di lasciarla..... per volar più presto di ciò che tu potresti correre, ella troverebbe delle ali....

XXVII.

La Provvidenza è dappertutto e questa volta apparì a Giovanni sotto le spoglie di un mandarino, un mandarino dal volto giallo, i cui occhi e buona parte della fronte si celavano sotto enormi occhiali di ottone: il segno della sciagura.

Quando il viaggiatore si presentò davanti al sotto-prefetto di Mân-Hao, questi aprì largamente la bocca, e il riso che ne uscì non aveva nulla di feroce. Il magistrato chinese dichiarò che non era facile ingannarlo e che riconosceva perfettamente un europeo.

Giovanni non negò e rispose in inglese.

Benchè furbo assai, il mandarino sapiente, che conosceva l'inglese, il francese, il tedesco e che aveva studiato in Europa, credè d'aver a che fare con un vero inglese e si mostrò compiacente.

Da lui, Giovanni appresa che non poteva andare a Mekong e che meglio era avviarsi per Talan e poi per Tali, in mezzo a popolazioni pacifiche, verso il nord-est della Birmania, inglese..... Certamente che quell'itinerario allontanerebbe un poco il viaggiatore dalla sua meta, che era il Tonchino, ma era il mezzo più sicuro di giungervi sani e salvi.

Quella notte Yia e Giovanni dormirono nella locanda chinese su letti di foglie secche. Al mattino partirono a dorso di mulo. Il presentimento del destino che l'aspettava diveniva più chiaro nella mente della bella annamita, come più era progrediva nel viaggio. Ben sovente piangeva in silenzio..... Giovanni la consolava colle più dolci parole, senza promettere mai nulla.

Un giorno, quasi presso a Tali, incontrarono una tribù errante che aveva trovato asilo in templi sotterranei abbandonati. Erano tonchinesi del nord, cacciati dalle rive del fiume Claire dai Padiglioni neri. Alcuni erano caduti nelle mani dei pirati che massacravano tutti sulle due rive. Yia li interrogò tremando..... Non avevano incontrato, scendendo il fiume, un vecchio su una barca?..... Il capo s'inoltrò: si ricordava perfettamente di quel vecchio che aveva lasciata la sua barca e s'era unito con loro per fuggire davanti al nemico..... ma non poteva correre abbastanza.....

(Continua)

GIURIATI D. e PINCHERLE

Il consulente legale nelle questioni civili,

Dizionario di diritto civile per i cittadini italiani.

1 vol. in-8 gr. di pag. [illegible] L. 6.

È il più pratico ed utile Dizionario di Diritto civile per i cittadini italiani. Esso contiene le disposizioni legislative del nostro Codice civile, divise in 87 trattate rubriche. Anche ai profani delle cose di diritto riesce quindi facilissimo il sapere come sia regolata dalla nostra legislazione civile una data materia: *matrimonio, dote, donazione, eredità, ipoteca, servitù, contratti*, ecc., ecc., poichè non avranno che da aprire il libro alle voci: *matrimonio, dote*, ecc., ecc., per trovare raccolte tutte le disposizioni che lo riguardano e che sono sparse nel Codice. Gli autori non solo espongono, ma commentano sobriamente la legge con l'autorevolezza degli scrittori e dei magistrati.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo** ottenuto dal « **Jockey-Sapone.** »

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta ottenosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — In **Torino** all'ingresso presso *Gandolfi, Ottino e C., Turelli*, via Chiaiavera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 30. 7

Società Anonima Immobiliare Torinese

IN LIQUIDAZIONE

Capitale versato L. 3,000,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **31 marzo 1897**, alle ore **15**, nello studio dell'ingegnere GIACOMO SALVADORI, via San Mille, 5, in **Torino**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Liquidatore.
2. Bilancio 1896 e relazione dei Sindaci.
3. Provvedimenti per la chiusura della liquidazione.
4. Rinnovazione del collegio dei Sindaci e loro retribuzioni.

Non riuscendo valida la prima adunanza per difetto di azioni rappresentate, s'indice fin d'ora un'*Assemblea di seconda convocazione* per il giorno **11 aprile p. v.**, stessa ora e luogo.

Il deposito delle Azioni dovrà farsi entro il giorno **29 marzo corrente**, nelle casse della Banca d'Italia, Sede di Torino.

2711 *Il Liquidatore:* Ing. GIACOMO SALVADORI.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS

Società Anonima — Capitale versato L. 1,750,000

TORINO — PAVIA — BERGAMO

Sede sociale — Torino, piazza S. Carlo, 5

L'Assemblea generale degli Azionisti, del 6 corrente, avendo fissato in lire **17 50** per Azione il *saldo riparto utili* dell'annata **1896**, questo sarà esigibile a partire dal **1° aprile p. v.** presso la *Cassa Sociale*, contro il ritiro del Vaglia N. **67**, in tutti i giorni festivi dalle ore **10** alle **12**.

2716 ***La Direzione.***

Vendita di Terreni fabbricabili in SAVONA.

Il Municipio di Savona **vende**, separatamente, a **pubblico incanto** i lotti **12** ed **11** dei terreni fabbricabili nella via Paleocapa, in base al prezzo di L. **30** al metro quadrato, oltre la corresponsione da parte dell'acquirente della metà dell'area stradale a lire **10**, parimente al metro quadrato, e sotto le condizioni relative, delle quali chiunque può prendere cognizione nell'Ufficio comunale.

Gli incanti avranno luogo alle ore **10** di **lunedì 29 corr.**

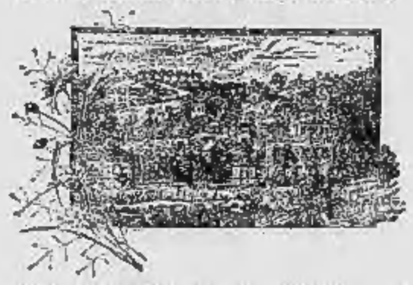
Deposito a farsi dai concorrenti all'incanto L. **9500** per il lotto **12**, L. **3000** per il lotto **11**, oltre lire **800** all'atto del deliberamento definitivo per le spese, salva liquidazione.

Savona, 11 marzo 1897. 2781

Da vendere o da affittare

sulla strada di Val Salice, n. 99

a venti minuti dal Ponte in Ferro



GRANDIOSA VILLA

con **30** camere, salone da ballo, biliardo, giardino, ginoco di bocce, pergolati, ecc., adatta per circolo, ed occorrendo, divisibile per soggiorno estivo di famiglie. — Rivolgersi dal portinaio in **Via San Secondo, n. 7, Torino.** c 1851

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**

INTUTTE LE FARMACIE, ALL'INGROSSO: PARIGI, 30, rue St-Lazare. M

OLIO BRUNO CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii patitati e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sul davanti e sul soggetto e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

190 M

Per ottenere la migliore tazza di caffè, si mescoli il caffè Malto Kneipp al caffè coloniale seguendo questa preparazione:

Si macini il caffè Malto, vi si versi sopra l'acqua fredda e si faccia bollire qualche minuto; poi vi si aggiunga il caffè coloniale.

Mai mescolare le due polveri.

Il caffè Malto Kneipp offre una bevanda delicatissima.

Mescolato al caffè coloniale: 100 gr. caffè Malto Kneipp bastano per 16 tazze

Puro . . . . . 100 gr. caffè Malto Kneipp bastano per 8 tazze

COMPAGNIA ITALIANA DEL CAFFÈ MALTO KNEIPP - GENOVA.

RUDGE-WHITWORTH BIRMINGHAM

LA DITTA BENDER & MARTINY

TORINO - Galleria Subalpina

L'unica concessionaria della celebre e antica marca *Rudge Whitworth*

diffida dalle molte contraffazioni che ne vengono fatte *initamente persino la marca.*

I modelli 1897 sono arrivati.

Solo le vere WHITWORTH offrono tutte le garanzie.

La Rudge Whitworth

è sempre stata ed è la favorita dalle famiglie **regnanti** e dall'alta aristocrazia. Fra gli innumerevoli e nobili clienti ha l'onore di poter menzionare le

S. A. R. Il Principe di Galles.
» la Principessa Beatrice.
» il Duca di York.
» il Principe Alessandro di Battenberg.
» l'Imperatrice d'Austria.
» il Re di Spagna.
» la Regina di Grecia.
» il Gran Duca Pietro di Russia.
» il Duca d'Orléans.

G. HERMANN

Torino, 21, Piazza Castello.
Milano, 1, Via Carlo Alberto, 23, Monte Napoleone.

IMPERMEABILI
per Uomo da L. **49,50** in avanti.

IMPERMEABILI
per Signore da L. **37,50** in avanti.

IMPERMEABILI
per Ragazzi da L. **14,50** in avanti.

IMPERMEABILI
per Cocchieri da L. **26,50** in avanti.

SOPRASCARPE DI GOMMA

PROFUMERIE GENUINE:

Acqua Chinina Migone	L. 1,95 e 2,35
» Dr Pierre	L. 1,80, 2,70 e 4,40
Crème Simon	L. 0,95 e 1,65
Kalodont	L. 0,65
Polvere Vanzetti	» 0,65
Eau de quinine Pinaud	L. 2,35 e 4,75
Pasta dentifricia Gelié	» 1,25
Savon taridace Violet	» 1,75
Polvere dentifricia Benedictine	» 0,95
Poudre crème Leichner	» 1,25
Valentine Fay	» 2,25
Estratti Atkinson	» 1,95
Cold Cream Atkinson	» 1,35
Sapone Pears	» 0,55
Sapol	» 0,50
Acqua Lubin	L. 2,95 e 8,45
Pasta unghiarese per balli	L. 0,95
Estratto Corylopsis Piver	» 2,85
Pasta dentifricia Benedictine	» 1,10

SPAZZOLE

di qualunque genere a prezzi eccezionali.

G. HERMANN

Torino, 21, Piazza Castello. 1519 M
Milano, 1, Via Carlo Alberto, 23, Monte Napoleone.

VILLA ROSA

Bologna — Fuori Porta Castiglioni, n. 640 — **Bologna**

Stabilimento di cura

per malati di stomaco, sistema nervoso e gotta

Consulente: Prof. **Augusto Murri**, Direttore di Clinica Medica nella R. Università.

Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI - Dott. GIOVANNI LODI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 22 F

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimo L. 1

Gebelle. Ricevuto lettera. — Risposto 12, poi nuovamente in nuovo indirizzo. c 2812

Permettete, gentilissima, che *amico* allontanandosi, sognante ancora troppo breve apparizione, mandi saluto affettuoso e in... rispettosamente inviami all'amico suo? c 2817

Ricevuto lettera a mezzo C. — Non posso mandarti lettera mia sapendo città. c 2811 **Pincherlin.**

2 Marzo. Quantunque senza speranza, causa pioggia, stasera attesi. — Verrà Ella martedì, stessa ora, luogo secondo incontro, sia M.? c 2800

CANDELE BLANDESI

Le **candele** della mia fabbricazione sono della migliori conosciute, sia per la loro luce brillante, che per la durata e pulizia, non sgocciolando mai, essendo di una composizione speciale e nello stesso tempo di un'igiene economia.

Deposito per l'Italia
Fratelli PAISSA
Piazza S. Carlo, 8
TORINO. 729

Liquidazione mobili per cessazione commercio. BRICCA, via Massena, 3. c 2517

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO

per la cura delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

del Dott. **L. Guido Scarpa**, *Specialista, Direttore della Sezione Malattie di Petto nel Policlinico Generale di Torino. - Aiuto:* Dott. E. Grida.

(Via della Zecca, 37, piano terr.)

Istituto **unico** in Italia con impianti scientifici, particolarissimi, per la Pneumoterapia complessa e l'Elettroterapia di tutte le malattie degli apparati Respiratorio e Circolatorio (**bronchiti, pneumoniti, tosse convulsiva, pleuriti, catarri, asma, tubercolosi, vizii di cuore, malattie vasali**, ecc.). Cure col **Bagno d'aria compressa** ad alta pressione e con **Apparati automatici** di modello perfetto, brevettato, con aria completa e medicata; col **Bagno idro-elettrico** (per la malattie del cuore e dei vasi); con la **Ventosa di Junod**, con l'**Electrodo**, con la **Sospensione**, ecc. **Cura locale, elettrolisi** (metodo proprio) **della Pelle polmonare**, l'unica applicabile ed efficace anche nei processi avanzati. — **Fotografia Röntgen** a lunga media.

Per gli ammalati non di Torino **Clinica privata** speciale.

Per Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17. 164

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (Palazzo Via Po) **Torino**

Grande assortimento STOFFE novità inglesi.

Eleganti taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da viaggio e da società.** 91

Stoffe speciali per LIVREE

GUARIGIONE PRONTA E SICURA

38 anni di splendidi risultati e di continue guarigioni curando le malattie di **Artrite, Gotta, Lombaggini, Sciatiche, Reumatismi**, ecc., anche in casi riconosciuti cronici, col rinomato **Linimento Galbiati**, sono la prova più convincente della efficacia di questo prezioso medicinale (**uso esterno**).

Preparato dal farmacista **G. Vanoni**, Milano, via S. Maria Porta, 8.

Prezzo dei flaconi L. 5, L. 10, L. 15 cadauno. 2683 M

Si spedisce **gratis e franco** l'opuscolo d'istruzione.

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impressa in nero il nome

Presso tutte le Farmacie.

MIDY

625 M

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stabil. Chimico **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 285 F

CARTA FAYARD E BLAYN

Empiastro la più efficace per guarire **RENGATISMI, GOTTE, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INTORPIDIMENTI, FERITE, PIAGHE.** — Trovasi eccellente presso CALLE OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie (Esigere la vera Carta)

Da affittare

magnifica elegantemente ammobigliata con vista in piazza Castello, presso distinta famiglia.

Rivolgersi portineria, piazza Castello, 25. c 2792

Da affittare l'antico

Albergo Cappello Bianco

con stallaggio, pel 1° luglio, via Monferrato, 2 (Borgo Po). — Dirig. sig. Ansaldi, Villa 170. c 2789

Case in Torino

da vendere. Recapito dal procuratore Giordano, via Barbaroux, 31. c 2510

Terreno cintato

vendesi in via Nizza.

Terreno da vendere in ridente posizione prospiciente il Castello del Valentino. — Dal portinaio, corso Valentino, 40, Torino. c 2520

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 2001

Marito e Moglie

trentenni, bella presenza, senza prole, cercano per la meglio

PORTIERIA

Migliori referenze; all'occasione darebbero cauzione.

Scrivere casella 75, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane

d'anni 30, commerciante, e di ottima famiglia, una discreta posizione finanziaria, desidera unirsi in matrimonio con signorina o vedova di egual età con buoni requisiti e discreta dote. Non si risponde alle lettere anonime.

Scrivere T. A. 33, fermo posta, Torino. c 2807

Signorine, Signore

desiderassero conversare in tedesco con signora tedesca istruita, educata, ottima pronuncia, modesti prezzi. — Possono rivolgere offerte fermo in posta, M. P., 14. c 2782

In vendita presso G. BONINI, via Roma, n. 34 il prezzo cent. 75.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una dolcissima e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni. 4 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartoline-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le campionature di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. **45** per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Il vostro Commercio

pel quale spendete forti somme in affitti, salarii ed altre spese generali

non prospera?

Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è

VOSTRA PROPRIA COLPA!

Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque

Casa fiorente

deve oggigiorno il proprio successo, cioè ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali od esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio Haasenstein & Vogler.

Chi vuol vendere poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.